

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):		Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della ri- duzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (49)	124	Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente fi- nanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (48)	136
PRESIDENTE	124	PRESIDENTE	136
BAMBI	130	CARDIA	137
BARDELLI	127, 132	GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	139
NOVELLINI	129	SALVI, <i>Relatore</i>	136
PANDOLEFI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	131, 132	Proposte di legge:	
SANTAGATI	125	(Annunzio)	123
SGARLATA, <i>Relatore</i>	124	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	140
Disegno di legge (Discussione):		Interrogazioni (Annunzio):	
Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente « At- tuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in vo- lume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come reci- pienti misura » (47)	132	PRESIDENTE	140, 141, 142
PRESIDENTE	132	GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	142
CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigia- nato</i>	133, 135	PANNELLA	140, 142
CUMINETTI, <i>Relatore</i>	132, 135	Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti)	124
MORO PAOLO	135, 136	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	124
		Sul processo verbale:	
		PRESIDENTE	123
		CORVISIERI	123
		Ordine del giorno della seduta di domani	142
		Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo	142

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CORVISIERI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. A che titolo?

CORVISIERI. A proposito della relazione dell'onorevole Boldrin nella quale si è affermato che non vi sono state astensioni, salvo quella del deputato Manco, contrariamente a quanto io avevo affermato.

Ebbene, questa è una inesattezza politicamente molto rilevante. Nella relazione dell'onorevole Fracchia, infatti, si parla di sei astensioni che si sono avute nella seduta della Giunta del 20 luglio. Vi è quindi una contraddizione.

PRESIDENTE. Onorevole Corvisieri, è una contraddizione, non è un suo pensiero: è un pensiero di altri colleghi. Non mi sembra, pertanto, che vi siano gli estremi previsti dall'articolo 32, terzo comma, del regolamento secondo il quale sul processo verbale non è concessa la parola se non per introdurre rettifiche, chiarire il proprio pensiero, oppure per fatto personale.

CORVISIERI. Chiedo allora, signor Presidente, di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVISIERI. Siccome è stato detto che sono caduto in un equivoco, voglio ora chiarire che non sono caduto io in un equivoco, ma l'onorevole Boldrin. Infatti l'onorevole Boldrin ha detto che avrei inesattamente asserito l'esistenza di una astensione di sei deputati democristiani sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Questa affermazione, invece, è contenuta anche nella relazione del-

l'onorevole Fracchia, in cui si dice che la Giunta, a maggioranza e con il solo voto di astensione di sei componenti, è pervenuta a una certa deliberazione. L'equivoco quindi non è mio: sei deputati democristiani si sono effettivamente astenuti.

PRESIDENTE. Grazie per il chiarimento, onorevole Corvisieri.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZURLO ed altri: « Interventi urgenti a sostegno della vitivinicoltura » (160);

ZURLO: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi il compendio immobiliare denominato " deposito nafta marina militare del seno di levante " » (161);

BARDELLI ed altri: « Finanziamenti alle regioni per l'agricoltura » (162);

RENDE ed altri: « Classificazione dei films violenti e nuova determinazione delle aliquote fiscali » (163);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Riconoscimento della qualifica di ex deportato ed ex perseguitato politico e razziale » (164);

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente in relazione alla produzione di gas o di altri elementi tossici » (165);

SPERANZA ed altri: « Controllo delle locazioni ed equo canone per gli immobili adibiti ad uso di abitazione » (166);

LOMBARDO ed altri: « Riforma della legislazione cooperativistica » (167).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, in data 28 luglio 1976, la decisione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati per l'esercizio 1975 (doc. XIV, n. 1).

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì la determinazione n. 1308, adottata a norma degli articoli 7 e 8 della legge n. 259 del 1958, con la quale si formulano rilievi in ordine all'applicazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai componenti il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (doc. XV-bis, n. 1).

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha infine trasmesso la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo e del parco nazionale Gran Paradiso, per gli esercizi dal 1972 al 1974 (doc. XV, n. 4/1972/1973/1974).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 266, prima parte e capoverso primo e terzo n. 1 (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e all'articolo 290, capoverso del codice penale (vilipendio delle forze armate) (doc. IV, n. 4);

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 5);

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 6);

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 7).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Sgarlata, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SGARLATA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro ha proceduto all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente la proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti. L'adozione del provvedimento in esame viene ad evitare qualsiasi causa diretta o indiretta di ulteriore turbamento sull'andamento del comparto dei fertilizzanti, già in fase di dissesto per la gravissima crisi attuale che investe i prezzi, il consumo e la produzione.

A tale scopo il decreto-legge tende a prorogare fino al 30 giugno 1977, e quindi di un anno, la riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti, già disposta dal secondo comma dell'articolo 12

del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, modificato dalla legge di conversione 16 ottobre 1975, n. 493. Tale modifica aveva variato la voce 82 della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973, che aveva stabilito nella misura del 6 per cento l'aliquota IVA sui fertilizzanti.

L'agevolazione è venuta a scadere il 30 giugno 1976 ed il provvedimento in esame tende appunto ad evitare ulteriori aumenti del costo di tali mezzi di produzione che si ripercuoterebbero inevitabilmente sulla già precaria situazione della nostra agricoltura.

La Commissione — data l'urgenza — è favorevole all'approvazione del provvedimento, che d'altronde riveste carattere interlocutorio e transitorio, essendone stata fissata la scadenza al 30 giugno 1977, e cioè alla fine della campagna agraria 1976-77.

È però stato ed è unanimemente riconosciuto che si dovrà quanto prima evitare di trovarsi nella necessità di varare provvedimenti congiunturali ed urgenti passando, proprio in materia tributaria, ad una legislazione che non lasci più spazio ad interventi episodici che finiscono col contraddire la manovra fiscale, proprio per le implicazioni più generali che insorgono o possono insorgere in sede di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. È stata pertanto ribadita la necessità di regolare organicamente il regime IVA se ci si vuole attenere alle recenti prescrizioni della CEE, che raccomanda di non costituire crediti di imposta. D'altro canto, bisogna tener conto che tutto ciò potrà contrastare con l'esigenza di risolvere il problema dei fertilizzanti, che tanta incidenza ha ed ha avuto in questi anni sia in sede agricola sia in sede industriale.

Sono note la gravissima crisi e la conseguente minacciata chiusura degli stabilimenti che producono fertilizzanti (come quelli di Porto Empedocle, Priolo, eccetera), con pericoli e pregiudizi gravissimi per l'occupazione e a prezzo di sacrifici insostenibili per l'agricoltura e per il Mezzogiorno in particolare.

Tutto questo richiede un ampio discorso che il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovranno urgentemente affrontare, anche per risolvere il problema delle agevolazioni sui fertilizzanti, non sotto l'aspetto fiscale e non derogando dalle regole generali che disciplinano il regime delle im-

poste, ma agendo nel settore dei costi produttivi e dei prezzi delle materie prime all'importazione, tenendo presente l'esigenza di salvaguardare i posti di lavoro nelle industrie del settore e di approntare interventi concreti ed efficaci per le nostre produzioni agricole e per i prezzi dei prodotti agricoli all'interno e all'esportazione: occorre, comunque, un programma organico e più incisivo di interventi.

La Commissione segnala al Parlamento e al Governo la necessità di analizzare al più presto, non settorialmente, il problema dei fertilizzanti, tenendo conto di quanto brevemente accennato. Con tali intendimenti e con il parere favorevole della Commissione bilancio, considerata la sua urgenza, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, questa è la prima seduta in cui ci occupiamo di problemi effettivamente inerenti alla legislazione, per cui la vera inaugurazione della legislatura si registra oggi, dato che in questa seduta noi deputati esercitiamo la funzione primaria propria dei membri del Parlamento, cioè quella legislativa.

Sotto un certo profilo è di buon auspicio che ci si occupi di agevolazioni fiscali, anziché di incrementi e di aggravamenti di tributi, come purtroppo tante notizie ed indiscrezioni hanno lasciato trapelare in questi ultimi tempi. Non mi occuperò di quest'ultimo punto, perché sarà compito del futuro ministro delle finanze fornire maggiori ragguagli su alcune indiscrezioni che hanno già messo in agitazione molti milioni di italiani, ai quali le ferie vengono guastate in anticipo dal pensiero o dal preannuncio di qualche « stangata » fiscale, di cui, purtroppo, sempre il periodo estivo è stato foriero.

Quanto al disegno di legge di conversione in esame, potrei dire che siamo stati

facili profeti. Infatti fu proprio il gruppo del MSI-destra nazionale a proporre un emendamento inteso ad eliminare la data del 30 giugno 1976 come termine di scadenza del beneficio dell'agevolazione fiscale in questione; e ciò avvenne, per la precisione, nella seduta pomeridiana del 1° ottobre 1975, allorché si passò all'esame dell'articolo 12 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito poi nella legge 16 ottobre 1975, n. 493.

Oggi, praticamente, sia pure con il senno di poi, ci troviamo di nuovo ad affrontare la materia di quell'emendamento. Quando, infatti, chiedemmo di sopprimere il termine del 30 giugno 1976, spiegammo che quella data non era, a nostro avviso, idonea ad apportare quei benefici cui il provvedimento era inteso, per sollevare un settore — quello dei fertilizzanti — tanto delicato da investire, in certo modo, tutta l'economia agricola nazionale, con particolari riflessi sul Mezzogiorno (come ha, per altro, sottolineato nella sua relazione orale l'onorevole Sgarlata), e, soprattutto, la regione siciliana, che è notoriamente produttrice e consumatrice dei fertilizzanti e dei prodotti annessi.

Noi fummo ancora più precisi nella nostra proposta emendativa, perché formulammo due richieste: la soppressione dell'IVA sui fertilizzanti, che pure incide su tali prodotti in misura assai ridotta, pari all'uno per cento, e la soppressione del limite temporale.

Riteniamo che quel discorso di allora non solo sia tuttora valido, ma debba essere ulteriormente integrato. Riteniamo, cioè, che non bastino soltanto mere agevolazioni fiscali per risolvere il problema di fondo della nostra economia agricola e che — tanto meno — queste provvidenze possano limitarsi alla riduzione dell'IVA sui fertilizzanti, se si vuole ovviare all'arretratezza in cui versa l'agricoltura italiana.

Ecco perché ci permettiamo di ricordare al sottosegretario Pandolfi, che di questa materia ormai da lungo tempo si occupa (e si preoccupa, vorrei aggiungere), che il provvedimento governativo di proroga del beneficio fiscale al 30 giugno 1977 non fa che confermare, in buona sostanza, quanto noi chiedemmo già nell'ottobre del 1975, sostenendo che non era possibile limitare il beneficio al 30 giugno 1976, ma che occorreva invece stabilirlo a tempo indeterminato. La pura e semplice proroga, quindi,

non accoglie l'altra nostra richiesta di eliminare la aliquota dell'1 per cento.

A questo proposito, onorevole sottosegretario, si impongono alcune considerazioni generali sul suo pregevole intervento di ieri presso la Commissione finanze e tesoro, quando ha esposto la necessità di esaminare a fondo — cito testualmente dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* — il problema del « riordino del sistema delle aliquote e dei regimi speciali che renda organico il sistema dell'IVA e lo renda manovrabile per la scadenza del 1978 ».

Questo discorso ci trova perfettamente d'accordo perché siamo consapevoli che l'IVA, come imposta neutrale, non può essere frazionata in mille rivoli. È auspicabile che, una volta intrapreso il riordino del sistema delle aliquote, si ponga finalmente termine a questa frammentarietà, a questa proliferazione delle aliquote che snatura il tributo e ne rende complicata l'applicazione, perché ne risulta alterata la funzione di tributo neutrale che è propria dell'IVA.

Ma non è sufficiente fare questo discorso solo in termini astratti; occorre, invece, portarlo sul piano della concretezza. Perché si arrivi a tutto ciò ritengo si debba, al più presto, intraprendere l'esame di un organico sistema delle aliquote dell'IVA. Mi rendo conto che non è certo nelle possibilità dell'attuale Governo, dimissionario e ormai *in articulo mortis*, assolvere ad un impegno di tanta mole. Il discorso rimane dunque appena abbozzato, per il momento, in attesa del futuro Governo che — *si vera sunt exposita* — dovrebbe da un momento all'altro presentarsi in Parlamento per avere la fiducia. Nella speranza che tale evento possa al più presto verificarsi e che si abbia finalmente un governo nella pienezza dei suoi poteri, colgo l'occasione della presenza in aula del sottosegretario Pandolfi e mi limito a riproporre la questione perché egli, in sede di replica, possa fornire assicurazioni adeguate, che mi auguro confermino il suo intervento di ieri presso la Commissione finanze e tesoro.

Rimane aperto il problema della data di proroga del beneficio fiscale. In attesa della ristrutturazione generale delle provvidenze per l'agricoltura che lo stesso relatore ha auspicato, rendendosi evidentemente conto che non è con i « pannicelli caldi » della riduzione delle aliquote e delle agevolazioni fiscali che si risolvono gli an-

nosi problemi dell'agricoltura italiana, avremmo desiderato che tale beneficio fosse concesso *sine die*, senza una scadenza. Certo sarebbe stato molto più semplice, in un'operazione di riordino generale delle aliquote, concepire una differente impostazione, dalla quale far derivare tutta una nuova normativa. A me sembra, infatti, abbastanza controproducente concedere benefici « a singhiozzo » e poi, una volta scaduti, prorogarli, e non già tempestivamente, ma dopo la data di scadenza. È solo un rilievo formale, ma devo dire che il decreto-legge in esame è stato emanato il 3 luglio 1976 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 6 luglio, mentre il beneficio che esso proroga era scaduto il 30 giugno scorso. Ripeto, è una mera questione di dettaglio; per altro, se lo scopo è quello di agevolare determinati settori economici, sarebbe opportuno che i destinatari del beneficio ne fossero tempestivamente informati e si regolassero di conseguenza. Aspettare l'ultimo minuto e addirittura che sia trascorso l'ultimo giorno valido per arrivare alla formulazione di un provvedimento di proroga mi sembra sbagliato, anche dal punto di vista della correttezza formale.

Per quanto riguarda l'aliquota dell'1 per cento sui fertilizzanti, debbo rivolgerle una esortazione, onorevole Pandolfi. Stiamo attenti! Ci è accaduto altre volte di occuparci di talune aliquote ridotte: ricordiamo, per esempio, quanto dicemmo sull'aliquota del 3 per cento o su quella sui prodotti alimentari, da contenere sempre in « mini-aliquote ». In altre parole, questa difformità è un fattore di squilibrio per l'economia nazionale! L'aliquota dell'1 per cento inserisce, in pratica, una nota stonata, una anomalia nel sistema del tributo. Non credo giovi neppure molto all'economia generale del bilancio dello Stato. Si dice che con questa ulteriore proroga all'agevolazione si registrerà una diminuzione di entrata di 11-12 miliardi di lire. Ciò significa che se per avventura fossimo arrivati alla eliminazione totale dell'IVA sui fertilizzanti, il fisco non avrebbe perduto che qualche altro miliardo. Ebbene, non ritengo che, nel *mare magnum* del bilancio dello Stato, la perdita di uno o due miliardi avrebbe arrecato eccessivo danno. Il vantaggio, invece, vi sarebbe stato, onorevole sottosegretario: innanzitutto quello dell'introduzione dell'« aliquota zero ». Una buona volta occorrerà, onorevole Pandolfi, approfondire il discorso di tale aliquota! Ne abbiamo par-

lato altre volte. Abbiamo discusso della cosiddetta « aliquota olandese » o « aliquota zero », che è poi un'aliquota « per memoria », ma che può, in un certo qual modo, coesistere e conciliarsi con la natura neutrale del tributo.

Nello stesso tempo avremmo anche eliminato tante fastidiose incombenze ai destinatari del tributo. Infatti, una volta che lo si fosse eliminato del tutto, si sarebbe eliminato anche quell'apparato burocratico che non giova certo ai destinatari della norma i quali, operando in un settore tipicamente agricolo, non avrebbero più dovuto emettere bollette, fatture e altri « ingredienti » burocratici. Tali adempimenti, infatti, possono essere giustificabili quando riguardano prodotti colpiti da aliquote abbastanza elevate; ma l'aliquota diventa poco « perequante » o addirittura sperequata nel caso di specie, per cui un tributo dell'1 per cento può dar luogo a un dispendio per spese burocratiche che addirittura supera il gettito che il tributo stesso produce. Si ha, insomma, una contraddizione in termini: se, infatti, lo scopo è quello di ridurre l'aliquota e di agevolare il contribuente, non vorrei poi che l'agevolazione si risolvesse in un danno per il contribuente!

Per tutte queste ragioni, se ci fossimo trovati di fronte un governo nella pienezza dei suoi poteri, avremmo presentato emendamenti per impegnarci più puntualmente in questa battaglia; ma ci rendiamo conto che, essendo ormai il Governo « esaurito », sarà meglio riconsiderare organicamente questa materia in una prossima occasione. Noi ci auguriamo che ciò avvenga il più rapidamente possibile. Per tali ragioni, pur mantenendo integre tutte le nostre riserve e pur ribadendo la nostra convinzione che sia opportuno eliminare del tutto l'IVA sui fertilizzanti, ci dichiariamo favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 425 del 1976.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bardelli. Ne ha facoltà.

BARDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole alla proroga della riduzione dell'aliquota IVA sui fertilizzanti dal 6 all'1 per cento, anche se è certamente criticabile il metodo di continuare con le proroghe in relazione ad un provvedimento che è da tutti riconosciuto rispondente ad esigenze

di carattere permanente. Non svelo niente di nuovo ricordando che in Italia, soprattutto in questi ultimi due anni, si è registrata una forte contrazione nell'uso di tutti i tipi di fertilizzanti, conducendo il nostro paese al più basso livello nell'ambito della Comunità economica europea. Questo fatto ha avuto e avrà ancor più in futuro una incidenza fortemente negativa sulla produttività agricola e sulla produzione agricola complessiva.

Inoltre, siamo molto preoccupati per le notizie — che tutti avranno potuto leggere — fornite dalla stampa in questi ultimissimi giorni, secondo le quali sarebbero all'esame del Comitato interministeriale prezzi richieste, inoltrate sia dalle aziende a partecipazione statale (MONTECATINI, MONTEDISON), sia dalle aziende private, di ulteriori e rilevanti aumenti dei prezzi dei fertilizzanti. Qualche giornale ha parlato addirittura — e speriamo che queste notizie siano destituite di ogni fondamento — di un possibile aumento medio del 30 per cento, che si andrebbe ad aggiungere agli aumenti rilevantissimi che si sono avuti negli ultimi diciotto-venti mesi; aumenti che possono essere valutati intorno al 50 e fino al 70-75 per cento per certi tipi di fertilizzanti. Continuando di questo passo, le distanze, per quanto attiene all'uso dei fertilizzanti, tra il nostro paese e i paesi più avanzati della Comunità economica europea, si accresceranno sempre più con le conseguenze facilmente immaginabili.

Sarebbe quindi opportuno, a nostro avviso, che fosse apportato un emendamento al decreto-legge, nel senso di rendere a tempo indeterminato la proroga relativa alla riduzione dal 6 all'1 per cento dell'aliquota IVA, anche se certamente si tratta di un provvedimento marginale ai fini dell'incentivazione dell'uso dei fertilizzanti. Occorreranno misure organiche, interventi da parte del Governo per evitare nuovi aumenti, soprattutto in un momento, come questo, in cui l'agricoltura attraversa difficoltà rilevanti in vaste zone del nostro paese, per effetto sia della siccità che ha colpito estese plaghe dell'Italia del nord (anche se in questi ultimi giorni la pioggia ha migliorato la situazione, i danni provocati dalla prolungata siccità rimangono e si faranno sentire nei prossimi mesi soprattutto per quanto riguarda il rifornimento dei foraggi per i nostri allevamenti), sia di altri eventi ca-

lamitosi (nubifragi, eccetera) che si sono abbattuti su vaste zone del Mezzogiorno.

Tutto questo ha aggravato le difficoltà della nostra agricoltura, con ingenti danni per un gran numero di produttori agricoli, soprattutto piccoli e medi.

Sarebbe pertanto necessario, oltre che rendere permanente la riduzione dell'IVA sui fertilizzanti, che vi fossero interventi per garantire un regolare approvvigionamento del mercato dei medesimi, poiché, per effetto dei più elevati prezzi praticati nei mercati esteri, si è andata incentivando, in questi ultimi tempi, una manovra speculativa che si esprime attraverso un aumento delle esportazioni di diversi tipi di fertilizzanti per l'agricoltura, con la conseguente mancanza sul mercato interno di certi prodotti particolarmente richiesti.

Necessario soprattutto un intervento nei confronti delle aziende a partecipazione statale (in particolare la MONTEDISON che è la maggiore produttrice, insieme all'ANIC, di prodotti chimici per la nostra agricoltura) affinché la prima preoccupazione di queste aziende sia quella di garantire l'approvvigionamento regolare del mercato interno in rispondenza alla domanda e ai prezzi, che oggi sono stabiliti dall'apposito comitato interministeriale, scoraggiando così in tutte le forme possibili — compatibilmente con gli obblighi comunitari — esportazioni di tipo speculativo, che vengono a creare ulteriori difficoltà sul mercato interno dei fertilizzanti. Questi interventi noi crediamo possano essere effettuati avvalendosi anche, per quanto possibile, dell'AIMA, del movimento cooperativo ed associativo, in stretta collaborazione con le aziende a partecipazione statale.

Certo, affrontando semplicemente questo aspetto specifico, per quanto importante, non si risolve il problema più generale, che sta diventando per molti versi drammatico, di un continuo aumento dei costi di produzione agricoli, i quali incidono sempre più in senso negativo sul livello dei redditi agricoli e sulla possibilità di una espansione della politica degli investimenti. Occorre quindi sciogliere finalmente il nodo dei rapporti agricoltura-industria, affrontando decisamente determinate questioni quali il livello dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura e la garanzia di prezzi contrattati a favore dei produttori, per tutti i prodotti destinati alla trasformazione industriale. Noi

ci auguriamo che il programma che il nuovo Governo presenterà alle Camere contenga impegni precisi a tale proposito. Se non si risolve questo problema, infatti, se non si riesce, cioè, a modificare il rapporto tra agricoltura ed industria e quindi ad incidere sul livello dei costi di produzione, ci si troverà sempre nelle condizioni di dover operare aumenti sui prezzi dei prodotti agricoli alla produzione, causando inevitabili riflessi al consumo ed incentivando, per questa via, un processo inflazionistico di cui fa le spese la grande maggioranza dei consumatori italiani.

Concludo rinnovando al Governo ed al Comitato dei nove la richiesta di considerare l'opportunità — che secondo noi è fuori discussione — di evitare una proroga così limitata nel tempo e di rendere quanto meno permanente la riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Novellini. Ne ha facoltà.

NOVELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto che siamo chiamati a convertire in legge concerne essenzialmente l'articolo 12 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493. In quella sede, il gruppo socialista aveva già manifestato notevoli perplessità, che si possono riassumere in due ordini di considerazioni generali, il primo di carattere metodologico ed il secondo di merito, che riteniamo in questa sede di dover riprendere.

Per quanto riguarda le perplessità sul metodo, che poi sono anche di sostanza politica, noi socialisti ribadiamo che siamo contrari al sistema, divenuto ormai abituale, della emanazione di decreti-legge anticongiunturali motivati da ragioni di urgenza, che finiscono per costringere il Parlamento ad affrontare problemi importanti senza avere la concreta possibilità di inquadrarli in una visione politica generale.

Il secondo ordine di rilievi riguarda il merito dei provvedimenti anticongiunturali, che non corrispondono ad una politica di sviluppo globale ed organico della nostra economia, ma si traducono in interventi assistenziali a favore di diversi settori in crisi, senza in effetti modificare le cause strutturali che sono all'origine della crisi stessa. Anche il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, risponde a questa logica, che noi

socialisti non condividiamo. Infatti, si tratta di una cosiddetta « leggina » a favore di un settore, come l'agricoltura, che ha sicuramente necessità di interventi, ma di ben altro peso che non quello rappresentato dal provvedimento in discussione. Inoltre il presente decreto, che proroga di un anno la riduzione all'uno per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti, investe settori come quello del mercato dei fertilizzanti e l'altro del sistema delle aliquote IVA, che pure richiedono una urgente riconsiderazione generale da parte del Parlamento e del Governo, come del resto hanno ricordato il relatore ed i colleghi che sono intervenuti prima di me.

Se si vuole quindi veramente cambiare metodo rispetto al passato è quanto mai necessario che il nuovo Governo si impegni, insieme con il Parlamento, a dare organicità al sistema di applicazione dell'IVA, e ad intervenire finalmente, per porre fine alle gravi distorsioni esistenti nel settore della produzione e del mercato dei fertilizzanti, in riferimento ai prezzi dei mercati esteri, come ha appena ricordato il collega Bardelli.

Ciò premesso, il gruppo socialista preannuncia il suo voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 452, sottolineando nel contempo il disagio di natura politica in cui il metodo denunciato ci pone. Infatti, se non possiamo non votare a favore di un provvedimento che agevola e stimola la produzione in agricoltura, non possiamo non ribadire che la rifondazione dell'agricoltura italiana (perché di questo ormai si deve parlare) richiede l'adozione di provvedimenti di ben maggiore incidenza. La situazione di profonda crisi in cui si trova la nostra agricoltura (e che tutto il paese paga, per esempio, attraverso il gravoso *deficit* della bilancia dei pagamenti alla voce « derrate alimentari », attraverso l'abbandono delle terre e la mancata occupazione delle masse giovanili e di tecnici specializzati, e anche attraverso le attività speculative, già spesso denunciate, che attorno all'agricoltura sono andate fiorendo); questa situazione di profonda crisi, dicevo, è il risultato degli interventi contraddittori del passato e della mancata adozione di una politica di sviluppo dell'agricoltura che il partito socialista ha sempre sollecitato e proposto.

Noi ci auguriamo che la nuova legislatura dica « basta » alla vecchia logica degli interventi settoriali e assistenziali in

agricoltura e dia il via ad una politica organica di sviluppo produttivo e di riforma delle vecchie strutture, che sono diventate le principali cause della lunga crisi che il settore agricolo sta attraversando. Ci riferiamo, in particolare, al problema del credito agrario e di una sua radicale ristrutturazione, alla ricordata riforma dell'AIMA, al superamento della mezzadria, allo sviluppo della cooperazione di diverso grado.

Sono questi solo alcuni punti fondamentali che vogliamo qui ricordare e per i quali lo Stato ha il dovere di intervenire con provvedimenti legislativi di indirizzo generale e di coordinamento. L'agricoltura è uno dei settori della nostra economia in cui più urgente si manifesta l'esigenza di una programmazione generale della produzione; ma l'agricoltura, noi riteniamo, è altresì uno dei settori per i quali è essenziale il ruolo delle regioni, non solo in ossequio al dettato costituzionale, ma anche perché gli enti regionali, nel quadro di riferimento stabilito dallo Stato, possono e debbono meglio operare, essendo in stretto contatto con le diverse realtà locali.

In conclusione, il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 452, ribadendo però il proprio impegno a contribuire affinché la settima legislatura segni veramente l'avvio di una politica generale di rinnovamento per l'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bambi. Ne ha facoltà.

BAMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, da quanto ho sentito dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, mi pare che il tema in discussione — quello della riduzione dell'IVA — sia stato un po' sfumato. Si è infatti affrontata — o si è tentato di affrontare — la discussione un po' su tutti i temi che riguardano il settore dell'agricoltura. Sarebbe stimolante anche per me soffermarmi su questo tema di estrema importanza: avremo comunque modo di farlo in successive occasioni.

Il problema della riduzione dell'aliquota IVA sui fertilizzanti è indubbiamente importante, anche se non determinante; è uno dei tanti dell'agricoltura, che andrà esaminata nel suo complesso in tempi molto brevi. Del resto, questo provvedimento va considerato un rimedio del tutto prov-

visorio, visto che bisognerà rivedere attentamente tutto il problema delle aliquote IVA in settori delicati e ridotti in condizioni di estrema debolezza come è quello dell'agricoltura. E mi auguro che, quanto prima, si giunga a questa revisione globale.

Ecco le ragioni per cui preannuncio il voto favorevole del mio gruppo alla conversione in legge del decreto in esame, pur ribadendo ancora una volta il carattere di provvisorietà che intendiamo ad esso attribuire.

I problemi dell'agricoltura nel suo complesso sono una cosa molto seria, forse ancora più seria di quanto non siamo abituati a pensare. È infatti intorno all'agricoltura che ruota tutto il sistema economico, occupazionale e produttivo del paese ed è giusto che essa sia oggetto di una analisi quanto mai attenta, anche nella fase di programmazione che trova in pratica il suo rilancio negli intenti del nuovo Governo che si presenterà tra breve di fronte a questa Camera.

L'agricoltura è indubbiamente uno dei volani attorno ai quali si può ricostruire un completo tessuto di investimenti, capace come è in potenza di stimolare attività non solo prettamente agricole ma anche agricolo-industriali, agricolo-commerciali, agricolo-artigianali e agricolo-turistiche, in modo da creare quelle correlazioni che sono indispensabili alla realizzazione di un'economia veramente integrata.

L'agricoltura, dunque, merita tutta la nostra considerazione, sia in termini di normative rispondenti alle esigenze dei tempi, sia in termini di interventi organici sul piano finanziario e tecnico. Essa non va considerata a sé stante ma inserita nel quadro più vasto dell'economia nazionale, per i riflessi che può avere, tra l'altro, sulla bilancia dei pagamenti, che presenta, per il comparto agricolo-alimentare, una situazione fortemente negativa.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sgarlata.

SGARLATA, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione, signor Presidente.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentita una breve replica, non prima di aver ringraziato l'onorevole Sgarlata per la sua puntuale relazione, della quale desidero sottolineare ed apprezzare in modo particolare il richiamo alla necessità che la materia delle agevolazioni tributarie e, più in generale, quella delle aliquote IVA sia affrontata, almeno in una prospettiva di medio periodo, con intenti di normalizzazione e di razionalizzazione.

Negli interventi che ho ascoltato, quelli dell'onorevole Santagati, dell'onorevole Novellini e da ultimo dell'onorevole Bambi, è stato posto l'accento sui problemi di carattere tributario, richiamandosi cioè alla stessa esigenza che il relatore ha sottolineato, mentre l'onorevole Bardelli ha invece posto l'accento prevalentemente sulle questioni che riguardano il settore considerato dal decreto-legge in discussione, e cioè il settore dell'approvvigionamento dei fertilizzanti, collegato al problema dei costi di produzione in agricoltura.

L'onorevole Novellini ha fatto anche un accenno alla metodologia che ispira questo provvedimento, cioè quella piuttosto episodica ed occasionale che si manifesta attraverso singoli interventi in occasione di questo o quel decreto anticongiunturale.

Mi sia consentito di fare soltanto due osservazioni in linea generale su quanto è emerso dal dibattito. Una prima osservazione riguarda le prospettive di razionalizzazione della struttura delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto. Noi ci troviamo attualmente in una situazione che presenta aspetti disparati. Abbiamo infatti alcune aliquote ridotte transitorie, la cui scadenza è ormai prossima ed è prevista per la fine del 1976 (mi riferisco ai prodotti alimentari e a quelli tessili). Abbiamo altre aliquote la cui scadenza — si tratta sempre di aliquote di carattere transitorio ed eccezionale — è fissata al 31 dicembre 1977; si tratta, in questo caso, delle aliquote maggiorate che sono state introdotte con i provvedimenti della primavera scorsa. Abbiamo poi questa aliquota che si colloca, in ragione della particolare durata della campagna agraria — come faceva giustamente osservare il relatore, onorevole Sgarlata — a metà tra il 31 dicembre 1976 e

il 31 dicembre 1977. Questa situazione dà luogo ad una serie di inconvenienti che credo sia compito del Parlamento e del nuovo Governo di considerare con attenzione. Certamente, non tutti i paesi possono dire di avere situazioni di perfetta razionalità nella struttura delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto; anche in altri paesi si è assistito al dilatarsi di un ventaglio entro il quale si collocano le aliquote IVA. Tuttavia, una delle esigenze riconosciute a livello comunitario è quella di cercare di portare in questo settore una certa disciplina. È questo un compito che il Parlamento dovrà affrontare, tenendo conto dei buoni propositi che sono stati espressi nel corso di questa discussione.

La seconda osservazione che desidero fare concerne il fatto che la razionalizzazione della struttura delle aliquote IVA non può considerarsi disgiunta dallo sforzo più generale che è necessario compiere per un progressivo adeguamento del tributo alle finalità cui esso deve assolvere nel quadro del nuovo ordinamento tributario. Vorrei, al riguardo, sottolineare che l'imposta sul valore aggiunto è stata oggetto, anche da parte del Governo oggi dimissionario, di particolarissima attenzione. Come è noto, la materia imponente di fatto si colloca molto al di sotto della materia imponente di diritto; che è una maniera abbastanza elegante ed eufemistica per dire che l'imposta sul valore aggiunto fa registrare oggi consistenti margini di evasione.

È necessario, tuttavia, aggiungere che nel 1976 si sono registrati segni di contenimento della fascia di evasione. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1976 recava la cifra complessiva per IVA interna ed IVA alle importazioni (i due capitoli sono stati unificati nel capitolo 1203) di 5.560 miliardi. Pensiamo di raggiungere nel 1976 il traguardo di 6.800 miliardi di gettito. Si tratta, debbo precisarlo, di gettito al netto dei rimborsi che vengono effettuati in base alla nuova procedura prevista dal decreto n. 288 del 1975. Quest'anno tali rimborsi hanno raggiunto i 1.311 miliardi. Possiamo perciò dire che esistono indizi di miglioramento che non sono imputabili soltanto al settore delle importazioni, dove, ovviamente, si è registrato un vantaggio dovuto al fattore monetario, cioè alla mutata ragione di cambio tra la nostra moneta e quelle degli altri paesi, ma anche all'IVA interna. Si tratta di procedere con rigore, con severità, soprattutto tenendo pre-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

sente l'amministrazione del tributo; si tratta di inserire anche la razionalizzazione della struttura delle aliquote in questa opera, necessaria per portare l'imposta sul valore aggiunto al suo ruolo entro il nuovo ordinamento tributario.

Concludo ricordando che il provvedimento al nostro esame comporta un minor gettito per l'erario di 11-12 miliardi l'anno, e così do anche implicitamente una risposta al quesito posto dall'onorevole Santagati: non si tratta, ovviamente, di una cifra in sé rilevante; è chiaro, tuttavia, che essa va ricordata nella logica più ampia alla quale ho cercato di richiamarmi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione. Se ne dia lettura.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Passiamo pertanto all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

La Camera,

preoccupata per le conseguenze negative che il continuo aumento dei costi di produzione in agricoltura determina ai fini dei redditi dei produttori agricoli e di una politica di investimenti nel settore primario; considerate le ulteriori difficoltà che l'agricoltura deve affrontare in vaste zone del paese per effetto della siccità e degli altri eventi calamitosi delle ultime settimane; allarmata per le notizie diffuse nei giorni scorsi relativamente alla eventualità di nuovi rilevanti aumenti dei prezzi dei fertilizzanti, che, se attuati, determinerebbero una ulteriore riduzione dell'uso dei fertilizzanti stessi con gravi conseguenze per la produzione agricola,

impegna il Governo

ad intervenire in tutte le forme possibili per evitare il pericolo di nuovi aumenti dei prezzi dei fertilizzanti e per assicurare il

regolare approvvigionamento del mercato, avvalendosi delle industrie a partecipazione statale, dell'AIMA e del movimento cooperativo e associativo agricolo.

9/49/1.

Bardelli, Pellicani.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bardelli, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

BARDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente: « Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti misura » (47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente: « Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti misura ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, la Commissione, nella seduta di ieri, è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore onorevole Cuminetti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CUMINETTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò brevemente alcune considerazioni sul decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, sottoposto al nostro esame.

La discussione avvenuta in Commissione, ampia ed esauriente, ha evidenziato una sostanziale concordanza di convincimenti sulla necessità di arrivare ad una rapida approvazione.

L'esigenza di approvare il provvedimento emerge, oltre che dalla necessità di ottemperare entro i termini stabiliti dalle direttive comunitarie di cui al testo del decreto, anche dal contenuto stesso del provvedimento, teso a garantire il consumatore e ad uniformare il produttore alle condizioni degli altri paesi membri della Comunità.

I benefici derivanti dalla approvazione di questo decreto sono facilmente intuibili e non possono che avere riflessi positivi per le parti interessate.

La preoccupazione preminente degli organi comunitari è rivolta alla difesa del consumatore, tanto che è stata costituita una specifica direzione generale incaricata di approfondire i problemi afferenti.

Oltre a questo fine primario, le finalità perseguite dalle direttive e recepite nel disegno di legge in discussione tendono alla semplificazione ed al ravvicinamento delle normative esistenti nei vari paesi membri della CEE. Le norme comuni di controllo non solo garantiscono il consumatore, ma anche consentono il libero scambio nell'area della Comunità di contenitori autorizzati alla denominazione CEE, favorendo così un maggior interscambio commerciale.

È positivo, oltre che dovuto per gli impegni comunitari, che nell'evolversi favorevole dei rapporti economici internazionali vengano eliminate remore di ordine tecnico-normativo contrastanti e che si agevoli la liberalizzazione di produzioni che diversamente resterebbero strutturate in una dimensione ridotta a carattere nazionale, con minori prospettive di sviluppo.

Per quanto concerne il nostro paese, la determinazione di metodi di controllo per le bottiglie recipienti-misura, l'istituzione di norme relative al condizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, la codificazione di tolleranze, l'indicazione del marchio del costruttore, inseriscono il settore produttivo interessato nel filone ampio e sperimentato delle produzioni qualitative, che per la loro proiezione e predisposizione consentono alle aziende interessate un conseguente ed adeguato sviluppo tecnologico.

Il provvedimento non assume quindi carattere restrittivo, ma tende essenzialmente all'adeguamento normativo.

Infatti, da una accurata verifica delle disposizioni (con particolare riferimento agli allegati tecnici e merceologici) contenute nel decreto al nostro esame, non sono emerse divergenze con le direttive che il Consiglio delle Comunità europee ha approvato in data 19 dicembre 1974, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* delle Comunità n. 42 del 15 febbraio 1975: e precisamente le direttive n. 75/106 e n. 75/107, già citate.

Vorrei aggiungere, al riguardo, che la Comunità economica europea ha esteso ultimamente, con la direttiva n. 76/211, le prescrizioni afferenti i principi sulle dichiarazioni dei pesi e volumi a tutti i prodotti preconfezionati in genere, non considerati in precedenza.

Con l'occasione mi permetto di sollecitare il Governo a recepire il più presto possibile anche questa direttiva, per giungere velocemente ad una globale regolamentazione della materia, consentendo il graduale adeguamento degli impianti produttivi dei settori interessati. In questo senso va considerata positivamente la soluzione adottata nel disegno di legge in discussione, cioè quella di tipo opzionale, consentita e seguita in altri settori della metrologia legale, che permette nei singoli Stati un ambito di coesistenza tra la disciplina comunitaria e quella nazionale.

Onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge è ampiamente esplicativa dell'articolato e prevede al titolo primo i preimballaggi di liquido; al titolo secondo le bottiglie recipienti-misura; al titolo terzo i controlli e le sanzioni; al titolo quarto la disposizione finale. Quindi risparmio di illustrarvi analiticamente il provvedimento.

Il relatore, nella convinzione della perfetta rispondenza delle norme in esame a quelle comunitarie, considerando inoltre la necessità che l'approvazione sia quanto mai sollecitata per l'avvenuta scadenza del termine fissato nelle direttive stesse, ne chiede la integrale, sollecita conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione, con l'avvertenza che gli emendamenti proposti debbono intendersi riferiti agli articoli del decreto-legge.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,
Segretario, legge:

ARTICOLO UNICO.

« È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107/CEE relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura ».

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,
Segretario, legge:

ART. 4.

« Ferma restando la possibilità dei controlli metrologici previsti dal presente decreto, i preimballaggi CEE possono, per quel che concerne i volumi, la loro determinazione o i metodi di controllo impiegati, essere liberamente immessi sul mercato ».

ART. 10.

« La capacità nominale è il volume indicato nella bottiglia, ossia il volume di liquido che si presume che questa ultima contenga quando è riempita nelle condizioni d'uso per le quali è prevista.

La capacità rasobordo di una bottiglia è il volume di liquido che essa contiene quando è riempita sino al punto del bordo.

La capacità effettiva di una bottiglia è il volume di liquido che essa contiene effettivamente quando è riempita esattamente nelle condizioni corrispondenti teoricamente alla capacità nominale.

Le capacità sopra indicate si intendono definite alla temperatura di 20°C ».

ART. 15.

« Il controllo sulla conformità alle disposizioni del presente decreto dei preimballaggi e delle bottiglie recipienti-misura,

muniti rispettivamente del marchio e del contrassegno di cui ai precedenti articoli 3 e 9, è effettuato mediante sondaggio presso il fabbricante o, quando si tratti di preimballaggi provenienti da Paesi terzi, presso l'importatore o il suo mandatario. Le spese di viaggio e di soggiorno del personale incaricato del controllo sono a carico del fabbricante, dell'importatore o del mandatario, i quali devono altresì fornire i preimballaggi e le bottiglie necessari per i controlli medesimi.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato stabilisce con proprio decreto le modalità del controllo in conformità ai metodi di riferimento di cui agli allegati II e V.

Restano salvi i controlli che possono essere esercitati nella fase commerciale per accertare la conformità dei preimballaggi alle prescrizioni del presente decreto. Nel regolamento di esecuzione del presente decreto saranno indicati gli organi competenti e le modalità del controllo ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere all'articolo 4 del decreto-legge il seguente testo:

Sono istituiti contrassegni di Stato per i recipienti precedentemente non consentiti la cui circolazione è permessa dal primo comma del presente articolo:

1) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati da 0,375 litri e da 1,5 litri contenenti vini aromatizzati, al prezzo rispettivamente di lire 15 e di lire 45;

2) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati da 0,75 litri e 5 litri contenenti aceto di vino nei due tipi fino a 7 gradi e superiori a 7 gradi di acidità, al prezzo di lire 3 per il volume nominale di 0,75 litri e lire 16 per il volume nominale di 5 litri;

3) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti naturali e per liquori da 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri al prezzo rispettivamente di lire 25 per il volume nominale di 0,20 litri; lire 40 per i volumi nominali di 0,35 e 0,375 litri; lire 55 per il volume nominale di 0,70 litri; lire 145 per il volume nominale di 2,5 litri; e lire 165 per quello di 3 litri;

4) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti di vinaccia (grappa) per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 o 3 litri al prezzo ri-

spettivamente di lire 10 per il volume nominale di 0,20 litri; lire 20 per quelli di 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri;

5) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti spirito non denaturato per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri, al prezzo rispettivamente di lire 75 per il volume nominale di 0,20 litri; lire 150 per i volumi di 0,35 e 0,375 litri; lire 225 per il volume nominale di 0,70 litri; lire 750 per il volume di 2,5 litri e lire 900 per quello di 3 litri;

6) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti di cereali e di canna per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri, al prezzo rispettivamente di lire 100 per il volume di 0,20 litri; lire 220 per i volumi di 0,35 e 0,375 litri; lire 340 per il volume di 0,70 litri; lire 860 per il volume di 2,5 litri; e lire 1.060 per quello di 3 litri.

Le caratteristiche dei suddetti contrassegni sono stabilite con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste per quanto si riferisce ai contrassegni per l'aceto; con decreto del Ministro delle finanze per quanto riguarda tutti gli altri.

4. 1. **Moro Paolo, Portatadino.**

All'articolo 15, al primo comma sopprimere le parole da: Le spese di viaggio e di soggiorno, *fino alla fine del comma.*

15. 1. **Moro Paolo, Quieti, Portatadino.**

Al secondo comma aggiungere in fine le parole: e l'entità dei diritti relativi ai controlli medesimi.

15. 2. **Moro Paolo, Quieti, Portatadino.**

L'onorevole Paolo Moro ha facoltà di svolgerli.

MORO PAOLO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

« *All'articolo 10 del decreto-legge aggiungere il seguente comma:*

Il controllo della capacità è effettuato, secondo modalità ammesse dall'ufficio centrale metrico e del saggio dei metalli preziosi, dal fabbricante, il quale deve tenere a disposizione di detto ufficio i documenti in cui sono state registrate le operazioni di controllo » (10. 1).

« *Nella nota all'allegato I del decreto-legge, sostituire la frase:* I liquidi menzionati ai punti 1, lettere a) e b), 4, 8, lettere a) e b), e 9, possono essere immessi sul mercato comunitario solo in imballaggi preconfezionati aventi un volume nominale previsto nella tabella, *con la seguente:* I preimballaggi CEE contenenti i liquidi menzionati ai punti 1, lettere a) e b), 4, 8, lettere a) e b), e 9, possono essere immessi sul mercato comunitario solo se il relativo volume nominale è previsto nella tabella » (All. 1. 1).

Il Governo ha altresì presentato il seguente emendamento all'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo le parole: imballaggi preconfezionati, *aggiungere la sigla:* CEE *e aggiungere, alla fine dell'articolo, le parole:* nonché alle bottiglie e recipienti-misura CEE (1. 1); *e alla riga quarantunesima, sopprimere la parola:* dis.

L'onorevole sottosegretario intende illustrarli?

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* No, signor Presidente, poiché si tratta soltanto di precisazioni tese ad evitare ogni dubbio interpretativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CUMINETTI, *Relatore.* Accetto gli emendamenti del Governo, che vertono per altro su materia strettamente tecnica. Mi rimetto al parere del Governo per gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo accetta l'emendamento 4. 1 Moro Paolo; esprime invece parere contrario all'emendamento Moro Paolo 15. 1, in quanto nel testo della legge è necessario indicare gli imprenditori che dovranno fornire i pre-imballaggi e le bottiglie da utilizzare per i controlli.

Desidero far presente che tutta la legislazione in materia, nel nostro paese, prevede che il costo sia posto a carico dell'imprenditore, quando lo stesso ha inte-

resse a dimostrare che la sua produzione è conforme alle norme comunitarie, per cui non troverà difficoltà nella commercializzazione del prodotto. Conseguentemente il Governo esprime parere contrario anche all'emendamento Moro Paolo 15. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Moro Paolo 4. 1. accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'articolo 10, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Paolo Moro, mantiene il suo emendamento 15. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO PAOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Paolo Moro, mantiene il suo emendamento 15. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORO PAOLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'allegato n. 1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'articolo unico del disegno di legge di conversione, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 lu-

glio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Salvi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALVI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge n. 1222 del 15 dicembre 1971, riguardante la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, ha innovato radicalmente la normativa italiana ed ha rappresentato, anche nei confronti degli altri paesi, un tentativo, per altro molto apprezzato, di dar risposta alle esigenze dei paesi emergenti. Quella legge prevedeva un finanziamento protratto al 31 dicembre 1976 e scaglionato negli anni, dal 1971 al 1976. Nel 1975 è stato approvato un provvedimento che ha aumentato lo stanziamento di 10 miliardi (che era appunto previsto per quell'anno) di altri 5 miliardi. Alla fine della passata legislatura (il 27 aprile di quest'anno), il Governo aveva presentato un provvedimento che conteneva nuove disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo. Da una parte, esso mirava a garantire il finanziamento per il quinquennio successivo, cioè fino alla fine del 1980; dall'altra, mirava ad innovare la normativa, tenendo anche conto dell'esperienza realizzata negli anni trascorsi, esperienza che ritengo sia stata sostanzialmente positiva, anche se deve essere riveduta tenendo conto delle esigenze attuali. Contemporaneamente alla presentazione di questo disegno di legge, era stata presentata da me e da altri colleghi una proposta di legge recante nuove disposizioni non più per la mera cooperazione tecnica, ma per una cooperazione con i paesi in via di sviluppo intesa in senso generale e che tendeva ad attribuire la competenza in questa materia invece che al Ministero degli esteri, così com'è appunto previsto dalla legge n. 1222 del 1971, ad una costituenda agenzia che - a nostro avviso - potrebbe meglio rispondere alle esigenze attuali.

L'interruzione della legislatura ha impedito la discussione di questi provvedimenti. Infatti nella seduta della Commissione esteri della Camera del 29 aprile, proprio riscontrando l'impossibilità di addivenire ad

una discussione su queste innovazioni e di arrivare ad una conclusione, il Governo fu invitato a predisporre un decreto-legge da presentare al nuovo Parlamento, per cercare almeno di finanziare l'anno 1976. Lo stesso invito venne rivolto al Governo dalla Commissione esteri del Senato. Il Governo ha puntualmente emanato, dopo le elezioni, il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, il quale prevede un finanziamento aggiuntivo per l'anno in corso, per il 1976, la cui conversione in legge stiamo ora esaminando. Secondo la legge n. 1222 era previsto, per il 1976, un finanziamento di 13 miliardi, mentre nel 1975 — appunto con il provvedimento di finanziamento aggiuntivo — la spesa era ammontata a 15 miliardi.

Per queste ragioni, è evidente che, se noi non dovessimo approvare questo provvedimento di finanziamento aggiuntivo, per il 1976 i fondi disponibili sarebbero inferiori a quanto effettivamente è stato speso nel 1975; oltretutto, il *plafond* dovrebbe essere anche rapportato all'attuale situazione della nostra moneta e al suo tasso di svalutazione. Quindi il decreto-legge in esame non fa, in pratica, che prevedere per l'anno in corso lo stanziamento di un fondo aggiuntivo di 7 miliardi di lire. Ritengo dunque di poter invitare la Camera ad approvarlo, sollecitando nel contempo il Governo a presentare il più presto possibile un disegno di legge che innovi nella materia in discussione. Resta, per altro, il nostro impegno di parlamentari di presentare proposte di legge al riguardo, poiché riteniamo si tratti di materia da riconsiderare e ridiscutere.

Prima di concludere, vorrei ricordare all'Assemblea che, quanto ai meccanismi di erogazione della spesa, l'articolo 1 del decreto-legge n. 453 del 1976 prevede, come del resto è accaduto in passato, che le somme eventualmente non utilizzate nell'anno in corso possono esserlo nell'anno successivo.

Con le indicazioni di cui sopra, invito l'Assemblea ad approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tremaglia. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se con qualche osservazione e qualche riserva, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, che aumenta di 7 miliardi lo stanziamento di 13 miliardi previsto per il 1976 dalla legge che disciplina la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

L'aumento risponde — a me sembra — più che a ragioni di opportunità, in vista cioè di maggiori esigenze di spesa che derivino dall'ampliamento degli orizzonti della politica di cooperazione dell'Italia, da ragioni che, come ha detto poc'anzi il relatore onorevole Salvi, sono dettate dalla necessità, in quanto tengono conto della intercorsa svalutazione della moneta e, quindi, della riduzione drastica del valore effettivo di stanziamenti annui che risalgono — è bene ricordarlo — al 1971, epoca in cui entrò in vigore la legge n. 1222 sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Sul carattere e sui risultati di tale legge non mi soffermerò in questa sede ed in questo momento. Quel che è certo è che l'efficacia della legge decade, come è noto e come è stato ricordato, con l'anno finanziario in corso. Sarebbe stato, dunque, preferibile che il Parlamento avesse potuto, prima di tale scadenza, discutere ed approvare una nuova legge di cooperazione, che fosse meglio rispondente alle esigenze attuali dell'azione internazionale dell'Italia, nel campo sempre più vasto e sempre più complesso dei rapporti di cooperazione, specie tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Ciò non è avvenuto per l'anticipata chiusura della legislatura, ma anche per il ricorso che il Governo ha creduto di dover fare, con iniziativa che per qualche verso è discutibile, ad un provvedimento straordinario e limitato come quello che oggi esaminiamo. Resta però aperto, in tutta la sua ampiezza, il problema di impennare (ed è su questo che voglio richiamare l'attenzione della Camera) l'azione di cooperazione internazionale dell'Italia su una nuova, organica normativa, su nuovi metodi e nuove strutture direzionali ed operative, quali si sono venute configurando

nell'ampio dibattito svoltosi in sede internazionale e nazionale intorno al tema, sempre più centrale, della cooperazione internazionale.

Sul piano internazionale, l'approvazione da parte delle Nazioni Unite di quel vero e proprio codice della cooperazione internazionale che è la Carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati, avvenuta, come i colleghi ricorderanno, nel dicembre 1974; i negoziati nord-sud; il dialogo euro-arabo; la recente conferenza UCTAD di Nairobi; i trattati di cooperazione e di associazione stipulati dall'Italia o dalla Comunità europea e, infine, l'inizio — che è di questi giorni — dell'opera vasta e difficile di attuazione della convenzione di Lomè; tutti questi fatti — dicevo — spingono ad una riconsiderazione sempre più vigile e sempre più approfondita del tema della cooperazione economica internazionale, intesa però in senso lato, tra paesi a differente livello di sviluppo, con fini di comune progresso economico, sociale e culturale.

Sul piano nazionale, la crisi interna italiana, nel suo intrecciato carattere di crisi congiunturale e strutturale insieme, ha richiamato l'attenzione di tutte le forze responsabili sul fatto che un superamento reale di tale crisi è possibile soltanto se la problematica e le energie di sviluppo delle forze produttive nazionali vengono — e arditamente — proiettate sul piano internazionale più ampio e se le soluzioni vengono ricercate in connessione con la creazione di un assetto nuovo e più equilibrato della divisione internazionale del lavoro e delle risorse.

In questa arditata proiezione è possibile (noi, almeno, lo affermiamo con forza) trasformare gli attuali vincoli negativi internazionali, che si vorrebbero — come è avvenuto recentemente a Portorico — utilizzare per ridurre a sudditanza il nostro paese, in condizioni invece positive di espansione e di sviluppo, facendo del nostro paese e dell'Europa intera il centro di un tessuto ampio e articolato di relazioni e di cooperazione con l'intero mondo in sviluppo, detentore — non lo dimentichiamo mai, onorevoli colleghi — di materie prime per noi essenziali, ma bisognoso di macchine, di tecnologie, di aiuto organizzativo e di un ricco interscambio scientifico e culturale, cui l'Italia può e deve partecipare.

In questo quadro, delineato molto sommariamente, un nuovo codice italiano di cooperazione è necessario, e noi ne affer-

miamo oggi l'urgenza. Urgenti sono adeguamenti profondi di indirizzi, di metodi, di mezzi a disposizione. Ed è probabilmente, onorevoli colleghi della democrazia cristiana e onorevole Salvi, venuto il tempo (specie in considerazione del carattere così largo e quasi onnicomprensivo della convenzione di Lomè e della nuova trattativa di cooperazione economica internazionale) di addivenire alla costituzione dell'auspicata agenzia, se non forse di più radicali fusioni e trasformazioni di tutte le strutture ministeriali o paraministeriali di azione economica e commerciale esterna sulla linea della formazione di un unico, onnicomprensivo organismo di cooperazione internazionale del nostro paese. È, questa, una innovazione profonda che non possiamo, a questo punto, che suggerire, mentre ci prepariamo al dibattito sulla fiducia al nuovo Governo, a tutti coloro — persone od organismi — cui spetta e spetterà nei prossimi mesi riprendere e concludere rapidamente l'opera di riforma della struttura complessiva dei ministeri e delle istituzioni di governo. Alla Camera spetta, però (mi consenta, onorevole Presidente, di ricordarlo, e me lo consenta anche lei, onorevole presidente della Commissione), in questa opera, un compito peculiare, da tempo individuato ma sempre, purtroppo, rinviato per ostacoli politici e burocratici, che noi ci auguriamo abbiano finalmente a cadere: quello, cioè, di avviare e di concludere rapidamente nei prossimi mesi, attraverso la Commissione esteri di questa Assemblea, quell'ampia indagine conoscitiva sui contenuti e sugli strumenti della politica economica esterna dell'Italia che è (e non può non essere) il necessario preludio di ogni appropriata decisione, in una materia legislativa così complessa e delicata, ma così essenziale per l'avvenire ordinato del nostro paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con queste premesse, con queste parziali riserve e con queste osservazioni, che desideriamo tuttavia restino agli atti della Camera, in questo avvio di legislatura così ricco di problemi inesplorati, ma anche di speranze e di energie operanti e potenziali, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge di conversione, auspicando per altro che la Camera possa al più presto, cominciando dal dibattito sulla fiducia e dalla accennata indagine conoscitiva, riaprire in tutta la sua am-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

piezza il tema decisivo della politica della cooperazione internazionale del nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Salvi.

SALVI, Relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, non posso che rimettermi alla puntuale relazione dell'onorevole Salvi, che ha dato conto alla Camera delle ragioni che hanno portato al varo di tale provvedimento. Ma la discussione, per le osservazioni del relatore e del collega onorevole Cardia, è andata al di là — giustamente, del resto — della limitata portata del provvedimento, che è, in pratica, un provvedimento di rifinanziamento della legge n. 1222 del 1971, che scade alla fine dell'anno in corso.

Devo ribadire, a nome del Governo in carica per l'ordinaria amministrazione, che la volontà di addivenire ad una riforma organica e migliorativa della legge n. 1222 è dimostrata dal fatto che già in precedenza era stato presentato un disegno di legge per la revisione e il miglioramento di quella legge; non solo, ma il Governo aveva dimostrato la sua disponibilità a discutere congiuntamente i progetti di iniziativa parlamentare ricordati dal relatore.

Il fatto che il Governo avesse presentato una legge nuova rispetto alla « 1222 » e avesse accettato di discuterla congiuntamente con gli altri progetti di legge a suo tempo presentati, non significa dare un giudizio negativo all'attività che la medesima legge n. 1222 ha tuttavia consentito di svolgere. Il relatore ha fatto molto bene a ricordare alla Camera che proprio attraverso tale strumento legislativo l'Italia ha potuto presentarsi, nei confronti di molti paesi emergenti, come una nazione aperta alla cooperazione tecnica e culturale ed agli sforzi di solidarietà internazionale. Ma que-

sta legge, per comune convinzione, è stata superata dai tempi, poiché, sul piano internazionale, è sempre più inconcepibile separare la cooperazione tecnica dalla cooperazione economica. Il Governo, ben consapevole di ciò aveva quindi presentato a suo tempo un progetto di revisione della normativa in corso. Ed i tempi sono cambiati anche in relazione ad avvenimenti concreti sui quali il Governo non ha mancato di qualificarsi. Vorrei riprendere, per tutti, l'esempio della convenzione di Lomè, che muta radicalmente il tipo di relazione tra i paesi della Comunità economica europea e un numero estremamente vasto di paesi emergenti, sostituendo il vecchio principio della liberalizzazione commerciale degli scambi con il principio, assai più impegnativo, della cooperazione economica, che significa anche predisposizione di tutta una serie di strumenti necessari nei rapporti bilaterali e multilaterali.

Debbo quindi ricordare che l'intenzione manifestata dal Governo, durante la precedente legislatura al momento di iniziare la discussione dei progetti di legge che erano stati a tal fine presentati è confermata anche dalla presentazione del presente decreto-legge, che prevede un semplice finanziamento per il 1976, in parte per riequilibrare la lievitazione dei costi e la svalutazione della moneta, ma che, in sostanza, non ha altro significato se non quello di impedire che si crei un vuoto finanziario nel periodo che ci sta di fronte. Ovviamente, per ragioni di correttezza, non è possibile prendere impegni, che saranno assunti dal futuro Governo. Ritengo però di poter dire che la stessa presentazione di un provvedimento di natura finanziaria, che la sua scadenza al dicembre 1976 è la conferma che esiste una volontà politica di giungere, entro quella data ad un avanzato stadio di discussione della nuova normativa in materia di cooperazione internazionale.

Pur mantenendo correttamente la posizione di riconferma della linea dell'attuale Governo, senza quindi invadere il campo delle responsabilità successive, ritengo di poter dare alla Camera l'assicurazione sostanziale, sul piano dell'impegno politico, che verrà affrontato in tempo utile, prima della scadenza del termine fissato dal presente decreto, il dibattito sui provvedimenti legislativi di revisione dell'attuale normativa, con tutta l'apertura e lo spirito costruttivo necessari in considerazione del-

l'importanza di uno strumento di questo genere.

Vorrei aggiungere che la revisione di questi strumenti legislativi non può far dimenticare che esiste un aspetto della legge n. 1222 del 1971 che non può essere cancellato: quello che attiene al volontariato, alla cooperazione, cioè, che investe non soltanto gli organi pubblici ed economici, ma anche quei vasti settori di opinione giovanile, di quadri intermedi, di operatori intellettuali e tecnici che rappresentano un elemento di collegamento tra i diversi paesi, spesso molto più efficace ed importante dei normali rapporti economici e diplomatici. Certo, si trattava piuttosto di un segno di buona volontà che non di un elemento di coerente ed organica politica di cooperazione.

Bisognerà quindi integrare la vecchia legge, sotto questo aspetto, riformandone i meccanismi operativi e fornendo indicazioni di copertura finanziaria sulla base della più ampia visione del problema che oggi s'impone; ma questo sarà compito che toccherà al nuovo Governo ed al Parlamento. Vorrei però ribadire che certamente l'Italia, in coerenza con il suo passato, non rinuncerà ad un aspetto essenziale della sua politica estera verso i paesi in via di sviluppo, nel pieno rispetto della propria sovranità nazionale (che non è certo intaccata dalle polemiche giornalistiche) e mantenendosi ferma nel rispetto del principio di cooperazione internazionale, al di fuori del quale gli stessi nostri problemi interni non possono trovare adeguata soluzione. Questa è la sostanza politica in base alla quale mi permetto di raccomandare l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 453 del 1976.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Bozzi ed altri: « Norme per il controllo del sottogoverno » (40) *(con parere della V Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

BALZAMO ed altri: « Ristrutturazione del Servizio informazioni difesa (SID) » (15) *(con parere della I, della II, della III e della IV Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

MANCINI VINCENZO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e proroga dei termini di opzione inerenti » (101) *(con parere della V Commissione);*

MANCINI VINCENZO ed altri: « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (104) *(con parere della I e della V Commissione).*

Annunzio di interrogazioni.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei tuttavia rivolgere una preghiera a tutti gli onorevoli colleghi: se intendono prendere la parola in fine di seduta, sarebbe bene che il Presidente fosse quanto meno informato dell'oggetto del loro intervento.

PANNELLA. Per la terza volta, signor Presidente — e questa volta, quindi, forse con durezza maggiore — vogliamo sollevare il problema del comportamento del Governo nei confronti delle numerosissime interrogazioni ed interpellanze presentate sull'assassinio del giudice Occorsio. A più riprese — l'ultima volta ieri — la Presidenza della Camera ha preso atto, in particolare dopo l'intervento del collega Bozzi, della permanenza di questo problema irrisolto. Ci troviamo, a mio avviso, dinanzi ad un episodio che testimonia, da una parte, una sicura arroganza del potere, ma che, dall'altra (e questo è ancora più grave), minaccia l'instaurazione di un gravissimo precedente. Si tratta di una interpretazione sulla quale mi permetto di sollecitare un contributo anche dai colleghi degli altri gruppi. Può darsi che la nostra sia, in questo caso, un'attenzione eccessiva; ma che significato può attribuirsi al comportamento di un Governo di ordinaria amministrazione, che pure emana dei decreti, il quale rifiuta *a priori* di rispondere ad interrogazioni ed interpellanze presentate da membri del Parlamento? Oltre a quelle relative all'assassinio del giudice Occorsio, per esempio, ne sono state presentate alcune in ordine ai fatti di Seveso: si tratta di un episodio assai grave, che ci sta turbando profondamente.

In questo modo si sta affermando il principio secondo il quale un Governo di ordinaria amministrazione — cioè con poteri menomati — si attribuisce una capacità di sottrarsi al controllo — doveroso — del Parlamento che è maggiore rispetto a quella di un Governo nella pienezza delle sue funzioni. Penso, cioè, che un Governo nel pieno dei suoi poteri si sarebbe affrettato a rispondere alle interrogazioni presentate sull'assassinio del giudice Occorsio o a quelle sulla gravissima situazione che si sta determinando in relazione ai fenomeni di intossicazione a Seveso.

Cosa vuol dire, questo? Vuol forse dire che il Governo in regime di ordinaria amministrazione ritiene di non essere minimamente investito, nella pratica quotidiana, dei problemi conseguenti all'ennesimo, grave, gravissimo assassinio di un magistrato, e che quindi se ne lava le mani e non ha nulla da dirci in proposito? Vuole forse dire che il ministro della sanità, il Governo, non si occupano di quello che sta accadendo in Lombardia, dove la situazione, sotto l'aspetto ecologico, può esplodere da

un momento all'altro? Certamente no, altrimenti colleghi di altri gruppi molto più seri, importanti e preparati di noi, che su questo tacciono (a parte l'illuminante contributo che ci è venuto dal collega Bozzi, e quindi dal gruppo liberale su questo argomento), non tacerebbero.

Si tratta forse di una pratica normale, sulla quale tutti consentiamo? È normale che un Governo, in queste particolarissime condizioni, si comporti in questo modo? Voi avete addirittura sostenuto — mi rivolgo in particolare ai colleghi del gruppo comunista — che il Parlamento avrebbe potuto proseguire regolarmente il normale dibattito sull'aborto, anche in presenza di un governo dimissionario; e adesso dobbiamo tacere dinanzi a questo comportamento — lo ripeto — arrogante del Governo, che, come ho detto, costituisce un pericoloso precedente?

Le parole che il Presidente ha rivolto all'onorevole Bozzi ed a me, ogni volta che questo problema è stato sollevato, dimostravano chiaramente una profonda sensibilità da parte sua. Il Presidente della Camera si era anche fatto carico, non so attraverso quali vie, a suo tempo, di sollecitare di nuovo il Governo a rispondere. Ed allora, se me lo consente, onorevole Presidente, io vorrei almeno che non si compisse questo atto di arroganza. Questa mia richiesta è forse irrituale, non lo so; sta a lei stabilirlo. Ma poiché il Governo, a quanto pare, è presente, nella persona di un suo rappresentante, vorrei almeno che illustrasse alla Camera il motivo per il quale continua a rifiutarsi di rispondere su questi argomenti; vorrei che il Governo ci dicesse se il suo comportamento è dovuto a una particolare interpretazione dei rapporti con il Parlamento, o se deriva da posizioni di principio — che sarebbero gravissime — o semplicemente da disattenzione, o da non so cos'altro.

Comunque, per quanto ci riguarda, devo dire che — a meno che la Presidenza della Camera non ci illumini, inducendoci ad un comportamento diverso — non ci sarà seduta in cui noi non continueremo a protestare per questo atteggiamento. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la Presidenza si è presa cura di informare il Governo della sua e delle altre analoghe richieste; fino ad ora però il Governo non ha detto quando sarà in grado di ri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

spondere. Posso quindi prendere impegno di sollecitare nuovamente il Governo.

PANNELLA. Signor Presidente, ella ci ha potuto dire soltanto che la Presidenza della Camera ha sollecitato il Governo. Visto però che un rappresentante del Governo è qui presente, vorrei chiederle di autorizzarlo a dirci per quale ragione il Governo non risponde a interrogazioni così importanti. Vorremmo almeno sapere se si tratta di una questione di interpretazione (che metterebbe in causa principi molto importanti) o di altro. Almeno questo il Governo non può non saperlo. Se non dicesse nulla, dimostrerebbe mancanza di riguardo, nei confronti — tra l'altro — della Presidenza della Camera, che lo ha già sollecitato più volte.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero precisare all'onorevole Pannella che non sono in grado di rispondere a nome del Governo su un argomento che non è all'ordine del giorno di questa seduta. Tuttavia, per rispetto al Parlamento, mi renderò interprete della sua sollecitazione presso il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 luglio 1976, alle ore 16,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 (92);

— *Relatore:* Padula;

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta del reddito delle persone fisiche per la rata di luglio 1976 (84);

— *Relatore:* Pavone.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (49);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente: « Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti misura » (47);

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (48).

La seduta termina alle 18,45.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Angelini n. 4-00117 del 27 luglio 1976 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00017 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ANGELINI, VENEGONI, CRAVEDI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se per l'impiego del personale militare nelle zone di Seveso e Meda, sono state usate tutte le misure sanitarie necessarie per impedire che i militari abbiano a soffrire le conseguenze di tale impiego. (5-00017)

BARACETTI, D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quali criteri i giovani di leva dei comuni terremotati del Friuli sono stati rinviati a prestare servizio militare al 1° gennaio 1977, posto che dalle direttive del Ministero trasmesse al distretto militare di Udine non appare con chiarezza se tale rinvio interessa i giovani di leva di tutti i centodiciannove comuni terremotati delle province di Udine e Pordenone o soltanto i giovani residenti nei comuni « disastri », di cui all'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227. (5-00018)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

FAENZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza che nell'isola di Giannutri (Grosseto), già interessata ad una lottizzazione privata, su cui vi furono non poche polemiche negli anni passati, è stata costruita in questi ultimi tempi anche una pista di atterraggio per aerei da turismo, che ha comportato notevoli sbancamenti e prodotto altre gravi alterazioni ambientali.

Per sapere chi ha autorizzato la realizzazione di questa nuova infrastruttura; se essa è stata realizzata con l'assenso o i contributi della Cassa per il mezzogiorno; infine, se ritengano prendere in considerazione l'opportunità di far ripristinare la si-

tuazione preesistente e impedire il volo e l'atterraggio di aerei che — data la limitata estensione dell'isola e per essere questa zona di passo ed in cui stazionano e nidificano diverse specie faunistiche — finirebbero per produrre ulteriori squilibri floro-faunistici, naturalistici e ambientali.

(4-00130)

ARMELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che un progetto di regolamento e di attuazione delle nuove norme comunitarie sulle « prestazioni vinicole obbligatorie », eliminerebbe la possibilità di consegnare agli organismi di intervento l'alcole grezzo atto ad essere trasformato in acquavite, con la conseguenza di rendere estremamente aleatorio, se non impossibile, di fruire degli aiuti comunitari previsti dal progetto stesso per la produzione di alcole, anche per la materia prima destinata alla produzione di acquavite, di vinaccia e di vino.

Per sapere, nel caso che quanto temuto risponda a verità, se ritenga opportuno non accettare una soluzione del genere che, oltre a danneggiare oggi gravemente i vitivinicoltori e i distillatori, costituirebbe grave impedimento ad un futuro assetto del mercato comune dell'alcole etilico e di quello collegato delle acqueviti, che salvaguardi gli interessi agricoli e vitivinicoli italiani.

(4-00131)

GUERRINI, IANNI E PANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali, in contrasto con le assicurazioni date, non sono state ancora emanate le norme applicative dell'articolo 8 della legge n. 210, che consente lo sgravio dei contributi per la previdenza marinara, previsto dalla legge speciale sul terremoto di Ancona;

inoltre, se il Ministro ritenga nel frattempo autorizzare la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali correnti.

(4-00132)

D'ALESSIO, CRAVEDI, GUASSO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatta la notizia che l'Amministrazione della difesa (direzione generale sottufficiali e truppa) legittimando la

più volte deprecata abitudine di accettare raccomandazioni di favore per trasferimenti ed avvicinati immotivati di militari (da non confondersi con l'esercizio da parte dei parlamentari di un controllo in merito all'applicazione delle disposizioni che disciplinano questi aspetti della vita delle forze armate) ha in progetto di automatizzare, mediante l'impiego di memorie magnetiche, la trattazione delle centinaia di migliaia di lettere che a tale titolo pervengono agli uffici deviando — oltre tutto — da quelli che sono i propri compiti di istituto;

e per sapere, più in generale, se l'uso non programmato e particolaristico dei centri di elaborazione dati esistenti presso l'Amministrazione centrale e gli stati maggiori, sia all'origine di disfunzioni e di sperperi come quelli citati, e in particolare:

1) in base a quali disposizioni e da quale autorità emanate sono stati istituiti i centri elettronici di elaborazione dei dati presso le diverse direzioni generali del Ministero e presso gli stati maggiori di forza armata;

2) quali sono gli scopi ed i programmi dei suddetti centri e sotto la direzione di quale ufficio essi sono attualmente posti di fatto;

3) quali sono le tabelle organiche dei reparti in cui si articola la direzione generale *ormedife* nonché di ciascuno dei citati centri e quale è il grado dei diversi ufficiali preposti ai predetti uffici e centri, specificando la loro posizione di stato (servizio permanente effettivo, disposizione, ecc.);

4) se, tenuto conto della risposta del Governo in occasione della interpellanza discussa nella seduta del 21 ottobre 1975 e dei dati successivamente forniti, siano stati stipulati, per il 1976, contratti che disciplinano l'impiego di analisti esterni di ditte private per lo studio di sistemi automatizzati delle varie direzioni ministeriali (ovvero sono perfezionati o in via di perfezionamento contratti di questo genere) e, in caso affermativo, quali funzionari li hanno stipulati, quale è l'importo di ciascuno di detti contratti, la ditta con cui sono stati stipulati, i capitoli di bilancio su cui le spese sono state imputate;

5) quali procedure siano state seguite per la stipulazione dei detti contratti (asta, licitazione, trattativa privata) e quali sono le ditte che, oltre agli analisti, forniscono materiale tecnico relativo alle attrezzature dei centri di calcolo;

6) quali uffici hanno stipulato i citati contratti e in base a quali competenze e poteri, posto che presso l'amministrazione esiste l'ufficio centrale organizzazione e metodi (*ormedife*) competente e responsabile per la materia;

7) a chi è devoluta la valutazione di merito dell'impiego degli analisti e se sia vero che essa è affidata ai componenti dei centri elettronici delle direzioni generali e in qualche caso agli stessi rappresentanti delle ditte fornitrici;

8) l'elenco degli studi gratuiti elaborati dalle ditte fornitrici degli analisti; i criteri e le procedure in base ai quali viene concordata l'elaborazione di tali studi; se a questi studi fanno poi normalmente seguito altri studi di fattibilità (non più gratuiti); quali ragioni impediscono che studi del genere vengano affidati al personale civile e militare della difesa;

9) se nella situazione così descritta non si ravvisino gli elementi di una dispersione di mezzi e di una mancanza di coordinamento in contrasto con gli obiettivi di snellimento e di unificazione della politica di ristrutturazione e comunque tali da ostacolare il corretto ed efficace funzionamento dell'Amministrazione della difesa. (4-00133)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sulle misure straordinarie ed urgenti che si intendono adottare per impedire la minacciata messa in liquidazione dell'Istituto Froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli.

L'istituzione, sorta nel 1873 per volontà della signora Giulia Salis Schwabe, avrebbe dovuto attingere i mezzi di finanziamento oltre che dalle rendite degli immobili donati, da un contributo dell'amministrazione comunale e provinciale di Napoli, nonché da un assegno ordinario annuo del Ministero della pubblica istruzione.

Se, oggi, il bilancio fa registrare un disavanzo di oltre 500.000.000, con un *deficit* annuale di circa 60.000.000 è dovuto essenzialmente, se non esclusivamente, alla mancata corresponsione da parte del Governo dell'assegno di lire 30.287 che dal 1914 non è stato più rivalutato in rapporto alla svalutazione monetaria.

Il solo ripristino dell'assegno statale, debitamente rivalutato, ripianerebbe la situazione debitoria, peraltro precipitata proprio durante le gestioni straordinarie no-

minate dal Ministero della pubblica istruzione.

La deprecata evenienza della soppressione di uno degli ultimi istituti che svolge assistenza nel campo dell'istruzione popolare (il quale per oltre un secolo ha sopperito alla insufficienza delle strutture pubbliche) oltre a rappresentare un provocante affronto alle migliaia di famiglie degli alunni di uno dei quartieri più poveri della città di Napoli, come la « Sanità », priverebbe del posto di lavoro oltre cento dipendenti, tra docenti e non docenti, in una realtà nella quale le tensioni sociali per i fenomeni della disoccupazione hanno raggiunto una carica esplosiva veramente allarmante.

Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga disporre in via immediata e previo un razionale ripianamento della situazione debitoria:

la ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione;

il ripristino dell'assegno ordinario statale, adeguatamente rivalutato;

il rinnovo delle convenzioni per la scuola elementare e per la scuola media.

In linea del tutto subordinata e qualora fosse inevitabile la statizzazione dell'Istituto, si chiede di sapere in che modo si intende assicurare la conservazione del posto di lavoro al personale tutto, gran parte del quale vanta anzianità di oltre 20 anni di servizio. (4-00134)

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritiene opportuno adottare per evitare ad un numero rilevante di insegnanti elementari di tutta Italia ed in particolare del meridione, le conseguenze dell'ordinanza n. 165 del 30 giugno 1976 emanata dalla Direzione generale dell'istruzione elementare, divisione prima e seconda, relativa alle assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1976-77. Tale ordinanza, infatti, non consente di presentare domanda di assegnazione a coloro i quali, con il movimento magistrale 1976-77, hanno ottenuto una delle sedi richieste.

L'ordinanza n. 18 del 29 gennaio 1975 relativa sempre ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1975-76, mentre all'articolo 30 recita quanto suindicato, all'articolo 24, ultimo comma dice testualmente: « hanno titolo a chiedere successivamente la assegnazione provvisoria con le modalità di cui all'ordinanza prevista dal successivo

articolo 30 gli insegnanti che abbiano chiesto e non ottenuto il trasferimento ad una delle sedi richieste in occasione del movimento magistrale ».

Per l'anno scolastico 1976-77, con l'ordinanza numero 342 del 7 gennaio 1976 sopracitata, è stato soppresso l'ultimo comma dell'articolo 24 per cui gli insegnanti elementari hanno fatto regolare domanda di trasferimento e ora si vedono preclusa, in maniera subdola, la possibilità di ottenere con la assegnazione provvisoria ciò che non hanno potuto ottenere con il trasferimento, cioè il ricongiungimento alla famiglia e l'esame di particolari esigenze familiari.

Non è superfluo far rilevare che vige una tabella di valutazione del punteggio in maniera diversa tra trasferimenti ed assegnazioni provvisorie, mentre per i primi viene valutato il servizio prestato, per le assegnazioni vengono valutate le esigenze familiari: oltre tutto l'assegnazione, proprio per questo, è limitata ad un solo anno scolastico.

Vi è infine da dire che bene avrebbe fatto la Direzione generale interessata, nell'emettere l'ordinanza sui trasferimenti a precisare quanto fece con l'ordinanza del decorso anno scolastico al fine di non trarre in inganno il personale interessato.

(4-00135)

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde al vero la notizia ampiamente diffusa dalla stampa che un progetto di regolamento di attuazione delle nuove norme comunitarie sulle « prestazioni vinicole obbligatorie », verrebbe quanto prima redatto, per eliminare la possibilità di consegna agli organismi interessati di intervento, l'alcole grezzo atto ad essere trasformato in acquavite, il che renderebbe estremamente aleatoria o assolutamente impossibile, alla materia destinata prima alla produzione di acquavite di vinacce di vino, di fruire degli aiuti comunitari previsti dal progetto stesso, per la produzione di alcole;

qualora il suddetto progetto di regolamento fosse stato realmente steso, se si è tenuto conto che esso oltre a danneggiare oggi e gravemente i vitivinicoli ed una miriade di distillatori interessati, verrebbe a creare grave impedimento ad un futuro assetto del Mercato comune dell'alcole etilico e di quello collegato delle acquavite, quali

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

iniziative si intendono adottare, presso le competenti sedi anche comunitarie, onde salvaguardare gli interessi agricoli e vitivinicoli italiani. (4-00136)

FURIA, FRACCHIA, SPAGNOLI E MIRATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessi che nel corso delle indagini sull'omicidio del procuratore generale di Genova, dottor Francesco Coco, il giudice istruttore di Torino emetteva in data 7 luglio 1976 una comunicazione giudiziaria a carico del signor Prina Mello Renato, nato a Biella il 19 gennaio 1941 e residente a Mosso Santa Maria (provincia di Vercelli) in via Roma 39, dipendente del locale ufficio postale e stimato assessore comunale, indiziato di omicidio volontario aggravato continuato, furto aggravato e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco;

considerato che tale comunicazione era stata determinata dal fatto che una testimone aveva creduto di riconoscere in una fotografia del Prina Mello una persona che, nei giorni precedenti il delitto, era stata vista aggirarsi con atteggiamento sospetto nel luogo dell'attentato;

considerato inoltre che il Prina Mello ha potuto agevolmente dimostrare la propria innocenza con alibi inoppugnabili e per esplicita dichiarazione della teste;

tenuto presente, tuttavia, che il primo riconoscimento era stato effettuato dalla teste sulla base di una fotografia tratta dall'esemplare (a suo tempo inviato dal comune di Mosso Santa Maria alla questura di Vercelli) della carta di identità rilasciata al Prina Mello in data 21 agosto 1970 con il n. 01969557, e che tale fotografia era poi stata rimessa dalla polizia al magistrato inquirente e risulterebbe inserita in un fascicolo agli atti del giudice istruttore con l'iscrizione in copertina « brigatisti rossi » -:

a) come sia potuto avvenire che la fotografia di un onesto cittadino, trasmessa da un comune alla questura al solo scopo di conservazione in archivio, sia stata usata e sfruttata nei modi e ai fini, chiaramente illeciti, sopra descritti;

b) se il Ministro condivida l'opinione degli interroganti circa l'intollerabilità e la gravità del sistema di « schedatura » dei cittadini che l'episodio narrato in premessa senza alcuna ombra di dubbio rivela;

c) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di chiarire le respon-

sabilità dei funzionari come sopra emerse e di eliminare per l'avvenire il ripetersi di così gravi abusi. (4-00137)

FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali incarichi manageriali e retribuiti a partecipazione statale sono stati conferiti dal Ministro delle partecipazioni statali all'ex deputato Loris Biagioni, il quale ha appoggiato nella recente campagna elettorale del 20 giugno 1976 il candidato Emo Danesi facente parte della segreteria del Ministro delle partecipazioni statali onorevole Bisaglia;

per sapere se è esatto che il segretario particolare di Emo Danesi fa parte attualmente della segreteria del Ministro Bisaglia. (4-00138)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che nella riunione indetta giovedì 22 luglio 1976 presso la sede del quotidiano *Il Telegrafo* in Livorno per solidarizzare con giornalisti e tipografi minacciati di licenziamento dall'editore Attilio Monti, ha preso la parola, subito dopo il Presidente della Regione Toscana avvocato Lagorio, Manlio Dinucci, direttore di *Unità Nuova*, organo del Partito comunista d'Italia;

premessi che Manlio Dinucci, la cui famiglia è celebre in quanto vanta una amicizia diretta con Mao Tse tung, si è espresso in termini duri nei riguardi dell'editore Attilio Monti e della classe politica italiana che, secondo il Dinucci, sarebbe succube del petroliere di Ravenna;

premessi, altresì che ad un dato momento il direttore di *Unità Nuova* ha invitato i presenti a farla finita con i discorsi « che non fanno farina » e a schierarsi decisamente dalla parte degli sfruttati contro coloro che, come Monti « hanno il panfilo, ville, aerei personali e capitali all'estero » -

se sono state esperite le indagini, onde informare compiutamente le maestranze del quotidiano *Il Telegrafo*, per accertare come abbia fatto il maoista Manlio Dinucci, senza panfilo e senza aerei personali (almeno all'apparenza), ad esportare capitali all'estero come dimostra il suo conto corrente presso il Credito svizzero di Zurigo, libretto al portatore n. 114283-5, costituito il 31 agosto 1975. (4-00139)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

BIAMONTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per essere informato se non ritiene dover intervenire nei confronti dei concessionari delle spiagge di Amalfi affinché trovino, nel rispetto delle leggi che regolano le concessioni, la più giusta e logica delle sistemazioni allo scopo di dare la possibilità di libero accesso nelle spiagge a tutti i cittadini.

Allo stato, a fronte delle ridottissime spiagge libere trovano larghe e generose concessioni a privati gestori i quali arrivano all'assurdo oltre ad ampliare abbondantemente e abusivamente la concessione, di recintare la spiaggia o di demolire opere murarie che un giorno non lontano consentivano l'accesso nell'arenile.

Fra i cittadini di Amalfi vivo è il malcontento e lo sdegno per cui l'intervento immediato e severo da parte del Ministero della marina mercantile si impone allo scopo di evitare disordini.

Inoltre l'interrogante vuol sapere quali misure igieniche si vorranno adottare per una pulizia radicale di tutto il litorale salernitano, da Positano a Sapri, per evitare il diffondersi delle malattie infettive.

Le spiagge di tutta la costa salernitana sono diventate deposito di tutti i rifiuti e ciò, è ovvio, non giova alla salute pubblica anche in considerazione che spiagge affollatissime come quella di Ascea Marina, Pisciotta, Casalvelino, Cetara, Maiori, Castellabate mancano di qualsiasi impianto igienico-sanitario e della stessa acqua potabile. (4-00140)

ALIVERTI, CASATI E FORNI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per far fronte alla drammatica situazione che si verifica in alcuni paesi della provincia di Como, duramente colpiti da un eccezionale nubifragio abbattutosi nel pomeriggio del 18 luglio 1976 con effetti di particolare gravità.

Dalle prime, sommarie indicazioni emerse dopo un sopralluogo effettuato da tecnici, vigili del fuoco, guardie forestali ed altri soccorritori nei comuni di Gera Lario e Montemezzo, è risultato che valanghe di fango e detriti scaricate a valle da una enorme massa d'acqua proveniente da una diga che ha ceduto sotto l'incalzare del

maltempo, hanno lesionato oltre 40 case di abitazione, alcune delle quali distrutte, mentre numerose famiglie sono senza tetto. La strada provinciale Gera-Montemezzo è in più parti interrotta e di una certa gravità sono le conseguenze sulle colture specialmente vigneti, andati completamente distrutti.

Per sapere se non ritengano indispensabile:

a) applicare la legge 25 maggio 1970, n. 374, sul fondo di solidarietà nazionale, riservando ai comuni colpiti congrui stanziamenti;

b) riservare in via prioritaria a quella località i proventi derivanti dalla legge 31 ottobre 1973, n. 367, recante norme sulla ripartizione degli utili della casa da gioco di Campione d'Italia;

c) disporre attraverso i competenti organi regionali particolareggiati accertamenti al fine di stabilire la consistenza delle opere di canalizzazione da realizzare per una prevenzione di eventuali ulteriori sciagure che, come quella già verificatasi nel 1951, oltre a danni materiali, può provocare anche vittime umane. (4-00141)

CARUSO ANTONIO, SANDRI E NOVELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano ammissibile che in una città come Mantova teppisti bene individuati e noti possano continuare ad agire indisturbati aggredendo in pieno centro pacifici cittadini, danneggiando cose e beni, compiendo attentati a sedi di movimenti politici senza che alcuna misura sia stata presa finora nei loro confronti;

se risponde al vero che varie segnalazioni e denunce all'autorità giudiziaria formulate dagli organi di polizia a carico dei predetti non abbiano avuto alcun seguito per la presenza tra i teppisti di uno stretto congiunto di un « nome che conta » nella procura della Repubblica;

se non ritengano di dovere intervenire per far cessare uno stato di cose che provoca nella popolazione grave disagio e vive preoccupazioni di cui si sono fatti interpreti anche e ripetutamente il quotidiano locale *La Gazzetta di Mantova* con vari servizi e numerosi cittadini con lettere al giornale. (4-00142)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

VAGLI ROSALIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, BOTTARI ANGELA MARIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, SALVATO ERSILIA E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere le circostanze nelle quali nel carcere minorile di Forlì è stato accoltellato un giovane di 17 anni;

per conoscere le cause che hanno reso possibile un così grave fatto, purtroppo non isolato e infrequente negli istituti minorili del nostro paese;

per conoscere altresì quali sono le condizioni delle strutture e del personale, nonché i metodi e i programmi, attraverso i quali, in quel carcere, viene concretamente svolta la rieducazione dei minori;

e se ritenga urgente e indifferibile adottare misure adeguate che avviino un diverso e nuovo processo in direzione dei minori da rieducare. (4-00143)

DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza delle recenti manifestazioni di protesta degli agenti di custodia in servizio presso le carceri giudiziarie di Chieti e di Pescara, manifestazioni alle quali è stata manifestata solidarietà persino dai detenuti, involontari, ma attenti testimoni delle durissime condizioni nelle quali i valorosi agenti svolgono il loro difficile servizio, specialmente in questa fase di prima applicazione del nuovo ordinamento penitenziario;

2) in affermativa, se può far conoscere i motivi di dette agitazioni, quali risultanti dalle indagini che certamente saranno state in tal caso esperite, e quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare le gravi deficienze che hanno dato origine alle suddette proteste, soprattutto per quanto riguarda i pesanti turni di servizio degli agenti stessi. (4-00144)

GASPARI E DE CINQUE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ritenga di dover adottare a favore dei numerosi comuni della provincia di Chieti colpiti nel corrente mese di luglio da ripetuti e violenti nubifragi che hanno gravemente danneggiato tutta la viabilità rurale, compromettendo in alcuni casi anche la possibilità di portare a termine lavori essenziali per il raccolto.

(4-00145)

DE CINQUE E GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza delle condizioni della strada statale n. 364, in prossimità dell'abitato di Colledimezzo (provincia di Chieti) interrotta da oltre due anni al traffico pesante a causa di un vasto movimento franoso, della cui sistemazione la competente sezione ANAS sembra non si sia ancora occupata, provocando così l'isolamento del centro urbano di detto comune, non raggiungibile dalle autocorriere, il che costringe, tra l'altro, gli studenti ed i lavoratori pendolari a percorrere a piedi un lungo tratto di strada, completamente esposti alle intemperie, sino alla sottostante strada statale n. 154 (Sangritana) ove transitano gli autoservizi di linea per Lanciano, Atesa e Bomba;

2) quali provvedimenti l'ANAS ha adottato o intende adottare, in brevissimo tempo, per ovviare ai lamentati inconvenienti, ripristinando il normale transito alle autocorriere sino al capoluogo comunale, ed eseguendo al più presto i lavori necessari per la sistemazione della suddetta strada nel tratto interessato dalla frana. (4-00146)

DE CINQUE E GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalle violente grandinate dei giorni 20 e 23 luglio 1976, in diversi comuni in provincia di Chieti (Ortona, Frisa, Giuliano Teatino, Tollo, Canosa Sannita, San Vito Chietino, ed altri), a seguito delle quali è andato completamente distrutto il raccolto dell'uva, da tavola e da vino, la cui produzione costituisce la prevalente attività agricola della zona, con la rovina degli impianti di vigneto, che comprometterà anche i futuri raccolti, e con conseguenti incalcolabili pregiudizi economici per le popolazioni interessate che vedono così perduta l'unica loro fonte di reddito e di sussistenza;

2) se sono stati disposti tempestivi accertamenti tecnici ed economici per valutare l'ammontare dei danni subiti dalle colture;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire almeno in parte gli agricoltori così gravemente danneggiati, e per andare incontro, nell'immediato, alle loro più elementari esigenze di vita, anche con provvedimenti urgenti di carattere eccezionale, attesa l'inadeguatezza e le lungag-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

gini delle procedure previste dalle vigenti norme di legge (Fondo di solidarietà nazionale);

4) se non ritenga opportuno di proporre, di concerto con i Ministri delle finanze e della giustizia, l'immediata sospensione di tutti i pagamenti in corso per imposte, tasse e contributi anche previdenziali a carico degli agricoltori danneggiati, nonché la sospensione di ogni altra scadenza di pagamenti per obbligazioni da essi contratte a fini aziendali, con enti e privati, almeno sino al 31 dicembre 1977;

5) se ritenga opportuno disporre la fornitura gratuita di anticrittogamici, fertilizzanti ed altri sussidi tecnici per consentire agli agricoltori la sollecita ricostituzione degli impianti danneggiati. (4-00147)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti che si stanno verificando in provincia di Chieti nel campo dell'edilizia, pubblica e privata, e della costruzione di opere pubbliche in genere, e particolarmente di strade, in conseguenza della revoca di tutte le concessioni per estrazione di inerti lapidei dall'alveo del fiume Sangro e suoi affluenti, revoca disposta dal genio civile di Chieti su conformi disposizioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, con nota del 6 febbraio 1976, n. 320. Tale revoca ha infatti prodotto la immediata rarefazione degli approvvigionamenti di detto materiale alle imprese che hanno in corso la realizzazione di importanti lavori pubblici e privati in detta provincia, con minaccia di chiusura dei cantieri, e conseguente crisi occupazionale diretta ed indiretta, come sottolineato dal prefetto di Chieti con nota del 18 giugno 1976, n. 1010/3 diretta al Ministero dei lavori pubblici;

2) se non ritenga di aderire alle richieste fatte dalla Associazione nazionale estrattori e produttori lapidei ed affini (ANEPLA), e condivise dal suddetto Provveditorato, di autorizzare la estrazione di materiale inerte dalle pertinenze idrauliche dei fiumi Sangro ed Aventino, e dagli alvei degli affluenti di detti fiumi, a parziale modifica del precedente divieto, attesa la impossibilità di approvvigionamento delle imprese con materiale di cava, sia per la

mancanza di inerti di cava tecnicamente idonei, sia per l'alto costo di acquisto e di gestione delle cave, che farebbe crescere ancor più i costi delle costruzioni. (4-00148)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano, in fatto di personale, le direzioni provinciali del tesoro, presso le quali le varie pratiche di pensione, eccetera, continuano a sostare per mesi e mesi, con conseguenze umane e sociali gravissime per i pensionati, in genere in età avanzata, in condizioni di salute precarie, bisognosi della pensione per sopravvivere.

Accade così che i lunghi periodi romani di gestazione delle pratiche (problema anche questo che ha assunto aspetti e dimensioni intollerabili specie in questo periodo di svalutazione monetaria e di rincaro continuo del costo della vita, e per il quale si chiede una rapida riconsiderazione) hanno proroghe aggiuntive rilevanti in periferia, quando il pensionato ritiene di avere a portata di mano quanto dovutogli, ciò che lo esaspera ed angoscia.

L'interrogante ritiene che la questione non possa restare ulteriormente negli attuali termini, anche perché sono ormai anni che la situazione peggiora, che la gente protesta, e che nessuno muove un dito per giungere a qualche soluzione positiva.

Ritiene pertanto che si debba provvedere ad un urgente rafforzamento delle direzioni provinciali del tesoro, con l'invio:

di dipendenti di enti inutili, sciolti o in liquidazione;

di obiettori di coscienza, considerando il lavoro in questione un servizio civile sostitutivo;

nel caso in cui ciò non basti, e ove non sia possibile trasferire da altri uffici personale in eccedenza, con l'assunzione per chiamata di appartenenti a categorie protette, dotati dei necessari titoli. (4-00149)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che diverse centinaia di appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza, alle Forze armate in genere sono sottratti agli impegnativi compiti di istituto e comandati presso vari ministeri con funzione di autisti, in aggiunta

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

a quelli in organico presso i ministeri stessi.

In tal modo tali militari continuano a gravare sui bilanci degli enti di appartenenza per una utilizzazione assai discutibile, che avviene al di fuori di ogni disposizione di legge, con un aggravio « invisibile » notevolissimo di oneri statali per le auto ministeriali.

L'interrogante ritiene tale stato di cose ulteriormente intollerabile sotto ogni punto di vista, e chiede che la situazione si normalizzi al più presto col ritorno dei militari ai loro compiti, in questo momento in genere assai più importanti del servizio in questione. (4-00150)

ZOSO E DAL MASO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono state le ragioni che hanno impedito la corresponsione al personale direttivo e insegnante, delle scuole di ogni ordine e grado, degli aumenti previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Risulta agli interroganti che lo stipendio del mese di luglio, data da cui dovevano decorrere i miglioramenti economici al personale della scuola, non solo non comprendeva gli aumenti previsti dalla legge, ma nella maggior parte dei casi, è stato decurtato per effetto sia delle maggiori ritenute in applicazione delle nuove norme sulle pensioni, sia della maggiore incidenza delle ritenute fiscali a causa dell'aumento dell'indennità integrativa speciale.

(4-00151)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la definitiva liquidazione dei danni riportati da beni di cittadini della provincia di Forlì (e di altre zone del paese) in eventi sismici locali risalenti anche ad alcune decine di anni fa.

L'interrogante ritiene che il definitivo superamento di tale pendenza (fra l'altro riferita a cifre abbastanza modeste) sia non soltanto un fatto di giustizia, ma una urgente necessità per evitare l'ulteriore degradamento e spopolamento delle zone interessate, le quali sono in genere montane.

Lo Stato non può restare indifferente alla condizione di grave disagio di chi, non per colpa propria, ma per la limitatezza dei fondi disponibili, è ancora in

attesa del modesto aiuto da tempo concesso a cittadini colpiti nelle stesse contingenze, ed al fatto che più si va avanti col tempo, più gli edifici danneggiati diventano fatiscenti, e più gli oneri per le riparazioni aumentano. (4-00152)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi circa la ultimazione della superstrada Europa 7 nel tratto della vallata del fiume Savio (provincia di Forlì) che va dalla località Borello di Cesena al territorio del comune di Bagno di Romagna, considerando anche che con tale realizzazione la grande infrastruttura diviene potenzialmente agibile da Ravenna a Roma, con notevole vantaggio per le opere già realizzate, per accelerare notevolmente le comunicazioni, per le popolazioni delle località attraversate, in genere depresse e mal collegate con i grandi centri.

L'interrogante ritiene l'attuale momento particolarmente favorevole per l'assunzione di tale decisione anche per le seguenti non secondarie contingenze:

la dichiarata disponibilità della Regione Emilia-Romagna di partecipare in qualche modo agli oneri necessari per l'ultimazione dell'opera;

la presenza, anche *in loco*, di primarie imprese disposte ad eseguire i lavori col pagamento differito anche per periodi abbastanza lunghi;

l'impegno degli istituti di credito locali di dare una mano in adeguate operazioni di finanziamento e di pre-finanziamento.

Questo quadro di mobilitazione e di partecipazione di importanti energie locali, sottolinea ulteriormente la rilevanza ed urgenza della superstrada, e la particolarmente favorevole condizione nella quale l'ANAS si appresterebbe a portare avanti un'opera che giuridicamente è di sua esclusiva pertinenza. Si tratta di una condizione forse non ripetibile per l'avvenire. (4-00153)

BONIFAZI, ESPOSTO, BARDELLI, GIANNINI E GRAMEGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del decreto assessoriale n. 24/75 del 19 settembre 1975 dell'assessore al lavoro della Regione Siciliana e della sentenza del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

tribunale di Salerno (udienza dell'11 maggio 1976) che riaffermano, nonostante l'opposizione della SCAU, la esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati, prevista dall'articolo 12 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, a favore delle imprese ricadenti in territorio montano, specificando che tale esenzione è senza limiti di altitudine;

e del fatto che, in talune province, le organizzazioni professionali e di categoria stanno promuovendo la raccolta degli atti di opposizione alle ingiustificate richieste dello SCAU;

e per conoscere quale atteggiamento il Governo, e di conseguenza lo SCAU, intendano assumere su tale importante questione.

(4-00154)

MANNUZZU, COCCO MARIA, PANI, CARDIA, ANGIUS, BERLINGUER GIOVANNI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'inter-no.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei nubifragi che, tra la fine del giugno ed il luglio 1976, si sono abbattuti con eccezionale violenza in Sardegna, e in particolare nelle zone di Goceano, del Logudoro, del Meilogu, dell'Algherese, della Gallura, del Sarcidano, dell'Ogliastra, del Gerrei, della Trexenta, del Sulcis, del Campidano: nubifragi che hanno cagionato due vittime, a Tula; hanno danneggiato gravemente case di abitazione; hanno distrutto strade ed impianti di reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche; hanno provocato la perdita di

greggi; hanno pregiudicato anche totalmente raccolti e colture agricole (di pregio, cerealicole e foraggere);

se il Ministro dell'agricoltura, con suo decreto, non intenda qualificare tali eventi secondo i caratteri della eccezionale calamità e della eccezionale avversità atmosferica, delimitando le zone colpite, ai fini della applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364;

se i Ministri interrogati non ritengano quindi di dar luogo a tutte le provvidenze, anche di pronto intervento, e a tutte le agevolazioni creditizie e contributive di loro competenza;

se in particolare il Ministro dei lavori pubblici non intenda adottare tutti i provvedimenti necessari al ripristino delle infrastrutture e delle opere pubbliche danneggiate (edifici, reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche, ecc.).

(4-00155)

COLOMBA, MIGLIORINI E BARACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in considerazione del fatto che nelle intere province di Udine e Pordenone le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse in anticipo in seguito al sisma che ha colpito vaste zone del Friuli, e viste le richieste avanzate da numerosi istituti e consigli scolastici delle province menzionate di iniziare l'anno scolastico 1976-77 in anticipo - se intenda accogliere le richieste suddette e predisporre l'inizio dell'attività scolastica prima del regolare inizio del nuovo anno scolastico e in caso affermativo in quale data. (4-00156)

*

*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere — premesso che la sera del 22 maggio 1976, nel comune di Aragona in provincia di Agrigento, il bambino di otto anni, Francesco Chiarelli, toccando i fili di una cassetta elettrica di distribuzione dell'ENEL, moriva fulminato da una scarica elettrica —:

quali provvedimenti sono stati adottati dall'ENEL in favore della famiglia del bambino colpito da una sì grave disgrazia, per evidente inosservanza delle norme di protezione antinfortunistica;

quali provvedimenti urgenti sono stati adottati dalle competenti autorità per accertare tutte le responsabilità presenti e passate. Sembra infatti che i numerosi difetti esistenti nella rete elettrica del comune di Aragona risalgano ai tempi remoti della cessione alla SGES, tanto è che la cassetta di distribuzione, causa dell'incidente, pare sia installata a poca distanza dal balcone dal quale il bambino poté toccare i fili;

quali provvedimenti sono stati adottati dall'ispettorato del lavoro.

(3-00036)

« IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se corrispondano a verità le notizie recenti diffuse dalla stampa sullo stato di dissesto finanziario in cui versa l'ENEL ed in particolare:

1) se corrisponda a verità che l'esposizione debitoria nei confronti degli istituti di credito abbia superato il tetto di lire 1.500 miliardi;

2) se i pagamenti nei confronti delle ditte fornitrici siano stati sospesi e con quali conseguenze per queste ultime e per le commesse in corso;

3) se le compagnie fornitrici del combustibile per le centrali abbiano minacciato la sospensione dei rifornimenti.

« Se quanto sopra è confermato, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che ostano all'erogazione della quota di lire 500 miliardi per l'anno 1976 del fondo di dotazione stabilito dalla legge 5 maggio 1976, n. 206. Inoltre se in conseguenza dello stato di fatto anzidetto il Governo e per esso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato avverte l'esigenza di invitare l'ENEL a sospendere ogni nuova assunzione di personale ed altresì di concordare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori un piano che tra l'altro preveda una conveniente mobilità dei dipendenti, al fine di un più razionale ed idoneo utilizzo del personale a tutti i livelli operativi e territoriali.

(3-00037) « ALIVERTI, BERNARDI, AIARDI, CUMINETTI ».